ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Lunedì 23 Ottobre 1916* — MATTINO NUM. 295

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	33,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - *Avvisi mortuari* L. 3 — la linea o spazio di linea di 5 punti. - *Avvisi commerciali*: nelle pagine di testo L. 3 - la linea di 5 punti, larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 5 punti larga 1/10 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Rubriche nel corso del giornale: *Fiori d'arancio - Fate di alle mandare - Chiarificate - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Consigli pratici - pensi a provvedersi.*

Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Lo scoppio della guerra intestina in Abissinia

Harrar occupata dalle truppe del Governo - La fuga dell'Imperatore deposto - Ras Mikael si batte ad Ankober

Come fu ucciso il ministro di Francesco Giuseppe

Gli avvenimenti abissini

LONDRA, 22.

L'« Agenzia Reuter » ha dal Cairo in data di corrente: « Si ha da Addis Abeba che le forze del Governo hanno occupato Harrar e Dire Dauna: le vite ed i beni degli europei sono salvi. L'Imperatore deposto Ligg Jasu è fuggito nel territorio di suo padre. Si prendono misure per proteggere le comunicazioni. Sono state inviate forze contro il negus Michael. Ad Addis Abeba regna tranquillità. Un dispaccio da Addis Abeba in data 18 reca: Corre voce che nel pomeriggio di ieri le truppe di ras Michael abbiano occupato Ankober: il combattimento continua ». (Ag. Stefani).

Ciò che era da prevedere, è avvenuto. Il colpo di Stato di Addis Abeba, che aveva condotto alla deposizione di Ligg Jasu dal trono a cui era stato designato nelle sue ultime volontà da Menelik, era il portato di quelle innumeri lotte di rivalità fra i negus dell'Impero, che caratterizzano la storia etiopica. Con l'assunzione di Ligg Jasu agli onori imperiali il potere e le influenze di ras Mikael, padre di Ligg Jasu, si erano straordinariamente allargate; tanto che poteva considerarsi ras Mikael il vero negus-neghesti. Egli aveva vinto le ultime resistenze della vecchia Taitù e superati gli ostacoli oppostigli da ras Ollè. Con la deposizione di Ligg Jasu e l'assunzione al trono della figlia di Menelik si è delineata ora una nuova situazione: la nuova sovrana è maritata a ras Gurga figlio di ras Ollè. Non era possibile che, dati tali precedenti, l'improvvisa crisi della Corona si svolgesse in un ambiente di pace. La guerra perciò è scoppiata tra i detentori del potere e ras Mikael, padre dell'imperatore spodestato. Mentre era facile prevedere che la mutazione del trono avrebbe condotto a lotte armate, non è altrettanto facile prevedere quali risultati avrà questa nuova guerra intestina. Nella impossibilità di calcolare con qualche esattezza le forze di cui dispongono le due parti, è prudente limitarsi a seguire i fatti nel loro svolgimento, augurandoci che le Potenze europee, e particolarmente l'Italia, siano in misura di tutelare energicamente con la sicurezza degli europei abitanti all'interno la tranquillità delle loro colonie.

La battaglia di Ankober

Roma, 22, notte.

Il « Giornale d'Italia » pubblica sulla lotta che si svolge in Abissinia le seguenti informazioni: « Per ora le posizioni rispettive sono le seguenti: gli imperiali, ovvero i seguaci di Tafari Makonen, occupano Dire-Dana, capolinea della ferrovia di Harrar, hanno tagliato le basi di rifornimento e di operazioni di Jasu. Questi tuttavia è riuscito a fuggire presso suo padre Mikael. Il negus Mikael, come era da aspettarsi, non si è dichiarato vinto, ma ha approfittato delle notevoli forze che ha accumulato da molto tempo e della situazione strategica costituita da Gorumieda e dalla regione del Collo galla (musulmani) che lo rende arbitro della strada da nord a sud. Infatti, invece di muovere contro Dire Dana, egli si è portato sopra Ankober, sulla strada tra l'Harrar e lo Scioa, anzi sulla soglia di questo regno, per troncare le comunicazioni tra gli imperiali di Dire Dana e quelli di Addis Abeba. I partigiani del nuovo regime sono accorsi per discacciarlo dalla posizione per essi pericolosa. Si ignora quali siano stati gli effetti dell'urto. Si sa solamente che si combatte fieramente da ambo le parti. La lotta è, per ora, impegnata nel cuore dell'Etiopia, lontano dalle colonie delle Potenze europee e non è probabile che possa allargarsi sui confini. Ad ogni modo, è bene tenere d'occhio le vicende di questa nuova guerra intestina, che si è aggiunta alle molte altre. E' vero tuttavia che le lotte interne in Etiopia entrano nelle norme consuetudinarie della vita ».

La « Tribuna » osserva che, per giudicare esattamente della situazione, occorrerebbe avere notizie precise sull'entità delle forze in lotta. Queste ancora ci mancano. Si può per altro prevedere che le truppe sostenitrici del nuovo regime siano per essere preponderanti, avendo la maggioranza dei grandi capi abissini preso parte alla decisione di Addis Abeba, che depose l'erede e restaurò il regime nuovo.

L'accordo per la fornitura dei carboni inglesi

Londra, 21, (ufficiale).

E' stato concluso un accordo per la fornitura del carbone inglese ai porti francesi e italiani del Mediterraneo. Esso è analogo a quello in vigore per i porti francesi della Manica e dell'Atlantico, che è in data 1.o giugno e che stabilisce le tariffe per i servizi degli esportatori di carboni. Il prezzo massimo dei carboni e il prezzo massimo dei noli entreranno in vigore il 30 corrente. Lunghe tabelle particolareggiate, comprendenti tre grandi pagine, sono state comunicate ai giornali.

Ghenadieff condannato ai lavori forzati

Amsterdam, 22, notte.

Si ha da Sofia che Ghenadieff, processato per alto tradimento, è stato condannato a dieci anni di lavori forzati.

Oltre Ghenadieff, tutti gli altri imputati, membri della Sobranje, e gli imputati, non commercianti, furono condannati a otto anni di lavori forzati. Gli imputati commercianti e notai furono assolti.

Pioggie e nevicate sul nostro fronte

COMANDO SUPREMO, 22.

Pioggie e abbondanti nevicate limitarono ieri le operazioni ad attività di artiglierie e piccole azioni di pattuglie. Le nostre truppe attesero con la consueta alacrità ai lavori di rafforzamento.

DADORMA.

Computi sulle perdite in uomini dell'Austria-Ungheria

Roma, 22, mattino.

Sebbene sia assai difficile avere notizie esatte intorno alle perdite umaniche, è tuttavia possibile accertarle indirettamente ed in varii modi con qualche approssimazione. Così dal calcolo delle classi finora mobilitate e dal loro gettito medio, risulta che a tutto l'aprile scorso l'impero austro-ungarico aveva chiamato alle armi circa 7.400.000 uomini: di essi risulterebbero attualmente disponibili circa 3.000.000, dei quali 300.000 ancora in istruzione presso i depositi. La enorme differenza di 4.500.000 rappresenterebbe appunto le perdite in prigionieri, morti, feriti, dispersi, invalidi, degenti in luoghi di cura, in licenza di convalescenza, ecc., ecc., dei quali solo parte potrà poi a mano a mano tendersi nuovamente disponibile. Una riprova dell'approssimativa esattezza di tali dati può essere ottenuta dall'esame del numero dei ripari di marcia (marschformationen) a mano a mano incorporati nell'esercito austro-ungarico dall'inizio delle ostilità e di cui la funzione principale è appunto quella di colmare i vuoti prodotti dalla guerra nelle unità campali (feldformationen). Sinora sarebbero state assorbite 23 « marschformationen » aventi ciascuna la forza media di 215.000 uomini, ossiechè quasi 5.000.000 sono occorsi per ricostituire gli effettivi; di questi 5.000.000 una parte (circa 600.000 uomini) si può ritenere costituita da soldati guariti e che ritornano nelle unità combattenti, i rimanenti (4.400.000) rappresenterebbero le perdite effettive dell'esercito austro-ungarico. La costituzione di nuove formazioni di marcia non è però un processo che possa continuare indefinitamente quando, come si è visto, l'Austria-Ungheria ha già usato a quello scopo persino la classe dei diciottenni da un lato e quella dei cinquantunenni dall'altro, ossia la Monarchia non dispone ormai per colmare i vuoti prodotti dalla guerra degli scarsi avanzi delle revisioni mediche di talune classi dopo i quali non le rimane che ricorrere ai giovanetti diciassettenni ed ai vecchi dopo i cinquanta anni di età, i quali peraltro fino alla classe del cinquantacinque anni compresa, sono già impegnati nei servizi ausiliari.

I soldati italiani in licenza potranno recarsi in Francia

Nizza, 21.

Una questione che preoccupa moltissimo la popolazione di Nizza e delle Alpi Marittime è quella concernente i soldati italiani domiciliati in Francia e che non sono autorizzati a recarsi a trascorrere la loro licenza presso le famiglie.

Oggi l'*Eclaireur* assicura che, grazie alle cortesi istanze del barone Acton, console generale presso il Governo italiano, i voti dei nostri soldati saranno esauditi. Difatti le autorità militari italiane hanno deciso di accordare quanto prima l'autorizzazione di passare la frontiera ai soldati che proveranno d'avere in loro famiglie in Francia e che, nei loro precedenti e la loro condotta offrano la certezza di non cercare di sottrarsi in alcun modo agli obblighi militari.

L'ardua lotta romena e gli Alleati

Le difficoltà del rifornimento

La situazione considerata al Consiglio di guerra di Boulogne

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, notte.

I giornali commentano la conferenza anglo-francese di Boulogne. Il « Journal », confermando che la conferenza ha esaminato principalmente i due punti sensibili dell'attuale situazione, cioè la Romania e la Grecia, scrive:

« Tutti si domandano il motivo per cui il primo risultato dell'intervento romeno, sul quale si erano posti tante speranze, in mancanza di effetti fulminei, si sia risolto in un accrescimento di preoccupazioni da parte della Quadruplice. Un cattivo inizio ha provocato questo infelice risultato che sarebbe puerile nascondere e vano esagerare. I nostri nemici ne hanno profittato con quello spirito di iniziativa e quel senso di manovra che tutti loro riconoscono. Essi si sono accorti subito del punto debole e se ne sono giovati. Potranno essi spingere le operazioni sino in fondo? Fortunatamente no. Di tutti i piani progettati dai tedeschi uno solo è riuscito completamente: lo schiacciamento della Serbia. Tutti gli altri hanno avuto soltanto successi relativi. La Romania è una noce più dura da schiacciare della Serbia. Essa ha già iniziato una forte difensiva. Che cosa le manca? L'esperienza dei combattimenti, dei rinforzi per colmare i vuoti e sopratutto il materiale. Le due prime lacune sono già in via di esser colmate, l'ultima è più complessa ed ha dovuto occupare principalmente la conferenza di Boulogne. Il rifornimento è difficile e lo sarà maggiormente quando l'inverno avrà bloccato Arcangelo. Occorre in Romania, come in Russia, sviluppare le risorse locali. L'esperienza ha dimostrato che vi è molto da fare.

« L'altro problema esaminato dalla conferenza è quello della Grecia. L'ordine è assicurato ad Atene e misure energiche faranno sì che esso non sarà più turbato. Ma in quale situazione si trovano gli Alleati? Tre giorni or sono alla Camera inglese un deputato si è preoccupato di questa questione: gli Alleati riconoscono ufficialmente il Gabinetto Lambros o quello Venizelos? Il sottosegretario agli Esteri inglese non ha risposto, limitandosi a dire che la questione era delicata. Questo è il grande equivoco della situazione e deve essere stato un ottimo argomento di conversazione per Briand, Asquith e Grey. Due vie si aprono all'Intesa: l'una, lasciare la Grecia nella sua neutralità pur garantendosi contro qualsiasi sorpresa; l'altra, condividere il movimento capeggiato da Venizelos per un intervento della Grecia a fianco dell'Intesa. Ma bisogna decidersi ed evitare qualunque equivoco ».

I frutti della energica resistenza

Bucarest, 21.

L'energica resistenza delle truppe romene continua a portare i suoi frutti; gli accaniti attacchi nemici nella regione dei Carpazi e sul ovest della Moldavia, nelle tre linee di Gaimesti, Crul, Oituz fallirono. Le truppe romene, dopo aver riportato ieri successi nella valle del Trotus, respinsero il nemico oltre la frontiera dell'Oituz, e ripresero l'offensiva su tutto il fronte dei Carpazi, così pure notevoli successi furono riportati nella valle dell'Olt, ove attualmente la situazione è ristabilita.

Contemporaneamente alle azioni sul fronte dei Carpazi, i bulgaro-tedesco-turchi ripresero l'offensiva in Dobrugia, tuttavia senza potere infiacchire le linee romene o russe.

Il nuovo capo dei conservatori romeni

Bucarest, 21, mattino.

In una riunione che è stata tenuta i partigiani politici di Filipescu hanno riconosciuto Take Jonescu capo del partito conservatore.

Le vicende della resistenza

600 prigionieri - Indietreggiamenti nella valle del Buzeu e in Dobrugia.

Bucarest, 22, mattino.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno dice:

Fronte nord e nord-ovest. — Nel settore Bratieni-Valea-Ristricezei, le nostre truppe respinsero il nemico verso la frontiera. A Tolyjca violente azioni di artiglieria. A Bleaz le nostre truppe circondarono da ogni parte un distaccamento nemico che occupava il monte di Stuhlec, e lo passarono a fil di spada, facendo 600 prigionieri ed impadronendosi di due cannoni, di 5 mitragliatrici, di munizioni e di materiale da guerra. Nella valle del Trotus (Moldavia), il combattimento continua. Facemmo prigionieri un ufficiale e 101 soldati e ci impadronimmo di due mitragliatrici. Nella valle del Uzu il nemico fu respinto con forti perdite. Le nostre truppe mantengono le loro posizioni. Nella valle del Oilos, e precisamente fra Jotuc e Slanic il nemico attaccò con violenza, ma venne respinto. Sulla frontiera di Vrancea niente di nuovo.

Nella valle del Buzeu le nostre truppe furono costrette a ripiegare verso Gura Siren; facemmo prigionieri e ci impadronimmo di mitragliatrici. A Tablabuzzi e a Branco niente di nuovo. A Predeus e a Predeal nulla di nuovo (in corso operazioni). Al passo di Grana, a sud di Dragoslavelo, respingemmo un attacco nemico infliggendo all'avversario perdite sanguinose. Sulle destra e sulla sinistra dell'Olt violenti azioni si stanno svolgendo. Nella valle del Jiul, ad Orsova, la situazione è invariata.

Fronte sud. — Scambio di colpi di fuoco lungo il Danubio.

Fronte della Dobrugia. — Violenti attacchi nemici sopra ogni punto: abbiamo dovuto ripiegare al centro e all'ala destra.

Il comunicato russo del 21 reca, per i fronti romeni:

Sul Carpazi bozzoni cade la neve la quale ha raggiunto un'altezza di circa due archine. A sud di Dornavatra il nemico ha attaccato un nostro posto di campagna, il quale, sostenuto da uno squadrone di cosacchi, ha respinto gli attacchi e inseguendo il nemico lo ha costretto a prendere la fuga impadronendosi di una mitragliatrice, di un ordigno da trincea e di prigionieri. In Dobrugia, nella regione di Kobardja, il nemico ha attaccato a Sinjare i nostri elementi ed ha occupato questo villaggio durante la giornata. Gli attacchi del nemico hanno continuato nella stessa regione, nonchè più ad est, ma sono stati respinti dal fuoco di fucileria e dal tiro delle granate.

Il comunicato bulgaro dice:

Sul Danubio calma. In Dobrugia, il 19 e 20 si furono combattimenti abbastanza gravi. Le posizioni avanzate del nemico e parte della sua posizione principale sono in nostro potere, sulla costa del Mar Nero una nave nemica bombardò la città di Mentzel.

Il comunicato turco:

Fronte della Dobrugia: Le nostre truppe, unitesi a quelle alleate, attaccando il 19 le posizioni fortificate nemiche di fronte ad esse, sloggiarono l'avversario dalle sue posizioni ed occuparono la linea della collina 121 (a nord di Karabadja), la fattoria Sasa e la collina 122.

I particolari della tragedia politica di Vienna

Il fratello di Aherenthal leggermente ferito - Chi è l'uccisore e come venne arrestato

(Per telegrafo alla "STAMPA")

ZURIGO, 22.

Si ha da Vienna: Il conte Stürgk si recava quasi ogni giorno all'Hôtel Weiss und Schaden, dove pranzava ad un tavolo riservatogli, spesso in compagnia. Ieri il presidente del Consiglio si recò fra l'una e mezzo e le due insieme col luogotenente del Tirolo conte Toggenburg, che era arrivato nella mattinata e che si proponeva di partire in serata, e col barone Francesco Aherenthal, fratello dell'ex-ministro degli Esteri. A tre tavoli da loro sedeva un uomo, sconosciuto ai restaurant; aveva l'aspetto di uomo dai 30 ai 40 anni, robusto, coi baffi biondi attorti, occhiali, capelli lunghi. Aveva preso posto ad un tavolo in modo da avere di faccia il conte Stürgk, il quale aveva a fianco Toggenburg e dirimpetto il barone Aherenthal. Questi volgeva le spalle allo sconosciuto.

Il conte Stürgk pranzò chiacchierando animatamente; poi si volse verso un cigaro ed infine pagò. Stavano tutti per alzarsi quando lo straniero balzò in piedi e si diresse al tavolo di Stürgk. I compagni di questo credettero che lo sconosciuto si volesse recare a salutare qualche cliente; ma, arrivato presso di loro, egli fece gli ultimi passi correndo con una mano in tasca. In un lampo fu a fianco di Stürgk e gli gridò una bestemmia alla testa. Stürgk chinò il capo; echeggiarono tre colpi di fuoco; Stürgk cadde col volto coperto di sangue che scorreva a rivoli sugli abiti.

La sala fu tutta sossopra. Il conte Toggenburg afferrò una sedia brandendola contro l'individuo che aveva sparato, ma questi si diresse correndo verso la porta inseguito da Toggenburg e da Aherenthal. Il cameriere Grünbaek si precipitò verso lo sconosciuto e l'afferrò mentre già si trovava sulla porta e un ufficiale aveva estratto la scimbia per colpirlo. Il cameriere aveva afferrato il braccio armato di rivoltella dello sconosciuto, che cadde a terra. Nella colluttazione partì un quarto colpo che ferì il conte Aherenthal. L'uomo fu poi disarmato.

Dall'albergo la notizia si diramò fuori rapidamente. Poco dopo sopraggiunse un carro-ambulanza col dottor Lindenbaum il quale vide subito che ogni soccorso era vano poichè la morte era già avvenuta. Il cadavere, coperto con una tovaglia bianca, rimase sul luogo dell'attentato.

Secondo le constatazioni del dottor Lindenbaum, il conte Stürgk riportò due ferite. Un proiettile, penetrato alla base del naso, traversò la testa e uscì dalla fronte; un altro, entrato dalla fronte, rimase nel cranio in prossimità dell'occhio destro. Il terzo proiettile mancò il conte Stürgk e fu trovato in terra. Il conte Aherenthal fu scalfito e leggermente ferito dal quarto proiettile a un malleolo.

Poco dopo giungeva il presidente della polizia barone Giorgi, il capo della polizia criminale Stuckart ed altri funzionari di polizia. Gorut fece una prima inchiesta; indi arrivarono il capo-sezione Klitsche della presidenza dei ministri, il borgomastro Weiskirchner, infine la Commissione giudiziaria. Le indagini durarono alcune ore. Alle 4,45 l'uccisore subì il primo interrogatorio e fu poi condotto alle carceri di polizia. Egli è lo scrittore Federico Adler. Si dimostrò molto calmo mentre veniva trasportato alle carceri. Il trasporto fu effettuato senza quasi che il pubblico se ne accorgesse. Il cadavere del conte Stürgk fu lasciato nella sala fino a che furono compiute le indagini della Commissione giudiziaria: e alle 5,45 venne trasportato nella sede della presidenza dei ministri e quivi composto nella bara. Il Consiglio dei ministri, che era stato convocato per le quattro, si radunò sotto l'impressione dell'avvenimento e tenne una breve seduta. La notizia dell'uccisione del conte Stürgk fu subito comunicata all'Imperatore. Oggi è atteso a Vienna il ministro Hohenlohe.

La Wiener Allgemeine Zeitung dice di aver saputo da testimoni oculari, che l'uccisore del conte Stürgk è figlio del deputato Vittorio Adler. Il giornale aggiunge che quando partirono i colpi, uno dei quali ferì Aherenthal, tutti gli ufficiali austriaci e tedeschi che si trovavano nella sala, si precipitarono sull'autore dell'attentato con la sciabola sguainata. L'autore dell'attentato disse il suo nome ed aggiunse: « Signori, ho quello che feci; mi arrestino pure ». Gli ufficiali gli domandarono perchè avesse commesso l'attentato ed egli rispose: « Lo dirò in tribunale ». Pochi minuti dopo sopraggiunsero il reggente del ministero dell'interno barone Handel, il luogotenente Bleiberen e il maresciallo provinciale principe Liechtenstein. La notizia, diffusa dalle edizioni straordinarie dei giornali, destò immensa impressione.

L'Agenzia Wilhelm dice che Federico Adler nacque a Vienna nel 1878; non appartiene ad alcuna confessione; è ammogliato; studiò a Vienna e all'estero e soggiornò in Svizzera dove la sua famiglia si trova da due anni. Era redattore-capo del periodico Das Wolk, sospeso dall'inizio della guerra. Quindi pubblicava una rivista mensile dal titolo Der Kampf. Era una rivista scientifica che si occupava di tutti i problemi del movimento socialista. Adler ne era redattore-capo.

Federico Adler era anche segretario del partito socialista tedesco ma, per vari riguardi, in dissidio con lo stesso e in discordia di idee col padre. Federico Adler non si mostrò pentito dell'atto commesso. La salma del conte Stürgk sarà oggi sottoposta ad autopsia. Il ministro ungherese « a latere » si è recato alla presidenza dei ministri per esprimere le condoglianze del Governo ungherese in occasione della morte del conte Stürgk.

L'ufficiale Wiener Abendpost, dopo aver annunciato che un giovane fanatico sparò tre revolverate contro il conte Stürgk che spirò subito, fa l'elogio del defunto dicendo che egli era un fedele servitore del suo Imperatore e della patria per la quale la sua morte costituisce una grave perdita in questi tempi pieni di fati.

Pare che l'Imperatore sia rimasto molto impressionato. A Vienna, dove l'impressione prodotta dall'attentato è enorme, si dice che molto probabilmente sarà proclamato lo stato d'assedio nella capitale. Intanto la polizia, sospettando l'esistenza di un complotto, ha operato numerosissimi arresti e perquisizioni, specialmente fra gli affiliati al partito democratico, che negli ultimi tempi aveva diretto un'agitazione contro il conte Stürgk, ed anche in prima linea spettava la responsabilità di tutte le feroci repressioni avvenute in Austria dopo lo scoppio della guerra.

Si ignora quali potranno essere le conseguenze dell'attentato. Tutto dipende dalle decisioni che prenderà l'Imperatore. Generalmente si crede che, data l'ostinazione del vecchio monarca, si avrà ora un inasprimento del regime reazionario, ciò che potrebbe avere le più serie conseguenze per la situazione interna della Austria-Ungheria. D'altro canto si sa che nulla ha mai impressionato tanto l'Imperatore quanto questi attentati contro i suoi consiglieri. Egli non può ignorare che l'attentato di cui è rimasto vittima il Presidente del Consiglio, era in realtà diretto contro la sua persona. A Vienna si sapeva che gli attacchi maggiori per la riconvocazione del Parlamento erano dati dall'ostinato rifiuto del monarca, il quale temeva che le discussioni alla Camera austriaca, dopo i molti arresti e le impiccagioni di tanti deputati possono farsi alquanto turbolente e compromettere il prestigio della monarchia all'estero. Lo stesso conte Stürgk negli ultimi tempi aveva dichiarato apertamente che a lui gli attacchi accessori non paterano arrecare alcun danno, visto che il Governo aveva dalla sua parte la Corona. Queste dichiarazioni contribuirono a far nascere nel pubblico e specialmente tra le masse, una forte irritazione contro la Corona e quello è appunto il lato più grave della situazione interna dell'Austria. Sinora il Governo ha tenuto buon giuoco trattandosi di reprimere il malcontento delle altre nazionalità ma l'assistenza dei tedeschi che sono stati i più caldi fautori della guerra, benchè il disagio economico, le gravi perdite subite dagli eserciti austro-ungarici, i disastri militari e gli errori politici del Governo, hanno creato un poco alla volta un forte malcontento fra la stessa popolazione tedesca dell'Austria, e le sfere dirigenti austriache sono ora poste di fronte all'alternativa di accettare la riconvocazione del Parlamento e permettere la libera discussione di tutti gli errori e di tutte le infamie commesse dai governanti attuali, ciò che metterebbe le altre nazionalità dell'impero in condizione di poter rialzare il capo e protestare contro tutte le oppressioni di cui sono state vittime finora o forse anche addirittura contro la guerra, oppure di proseguire il regime reazionario facendo funzionare la forca anche a danno dei tedeschi e quindi togliendo alla Corona il suo unico sostegno in Austria.

La figura di F. Adler

Milano, 22, notte.

L'*Avanti!* reca alcuni tratti della figura politica di Federico Adler. Il foglio dei socialisti dice: « Egli è l'uomo più rappresentativo della minoranza socialista austriaca, quella che risolutamente, fin dallo scoppio della conflagrazione europea, ha protestato contro la guerra. Federico Adler, il più battagliero ed il più intransigente, si trovava poi in una situazione eccezionale. Egli dirigeva l'azione della frazione rivoluzionaria contro la maggioranza, alla cui testa era il proprio padre, Vittorio Adler, *leader* del Partito austriaco, il più antico deputato socialista. E in un Congresso, tenuto mesi or sono, padre e figlio si trovarono di fronte a rappresentare le due tendenze ».

A meglio delineare la figura dell'uccisore di Stürgk, riferiamo questo passo di un manifesto della minoranza socialista austriaca, dovuto alla penna dell'Adler:

« In Austria la voce della verità è soffocata. I popoli appartenenti a questo Stato continuano a vivere in condizioni vergognose, privi della benchè minima possibilità di esprimere la loro disperazione per la crescente miseria e per le immunerì sopraffazioni di cui sono vittime. La libertà non ha mai regnato in Austria, ma le condizioni che vi si sono create dall'inizio della guerra non trovano riscontro che nei metodi vigenti nella Russia sanguinaria. La Costituzione è stata finalmente abolita, la libertà del pensiero del tutto soppressa, l'opera dei boia si svolge indisturbata. Un giorno il mondo civile apprenderà con orrore come in Austria la giustizia si sia abbassata fino a diventare non solo uno strumento di guerra nell'interno del paese, ma si sia anche prostituita ad ogni reazione politica. Si prende un pretesto la necessità di tenere celate le azioni d'indole militare per sottrarre ogni più timido tentativo di critica politica. Sulla stampa s'è scatenato un esercito intero di censori, costoro hanno costituito una banda segreta, poichè dall'ultimo procuratore del Re fino al ministro della giustizia, sono tutti, troppo vili e inetti per assumere la responsabilità personale per la perfidia e l'idiotismo delle loro misure nascoste ».

Commenti e giudizi dei fogli romani

Roma, 22, notte.

Il *Giornale d'Italia*, in un articolo sull'attentato di Vienna, reca: « Se un austriaco di alta coltura, un intellettuale, si è indotto ad uccidere il capo del Governo, vuol dire che la tragedia balla alle porte dell'Impero. La mano di Adler è stata armata da un movente politico. Quale? Se consideriamo Adler come boemo, per quanto di famiglia tedesca, per essere nato e vissuto lungamente a Praga, allora è la vendetta di un popolo oppresso, compiuta facendo pagare al conte Stürgk il fio delle persecuzioni inflitte alla più eletta personalità della Boemia, a cominciare dalla condanna a morte del capo del gruppo ceco alla Camera di Vienna, il deputato Kramarz. Aveva invece l'Adler — come è assai probabile, anzi certo — l'anima politica di un tedesco dell'Austria? E allora il suo atto sarebbe ancora più grave, perchè avrebbe il carattere di protesta per una politica che conduce all'abisso e che fu data alle popolazioni tutti infiniti, sacrifici inenarrabili, delusioni atroci. In quest'ultimo caso, il conte Stürgk avrebbe pagato per se e per la camarilla dinastica, militare, burocratica e clericale che, ossessionata da una folle brama di conquista, ha provocato, complice necessario il militarismo prussiano, la più terribile guerra che abbia mai insanguinato l'umanità. In ogni caso, l'omicidio politico commesso da un uomo di alta coltura, da una persona indubbiamente informata delle condizioni dell'Austria, è un fatto assai grave. Il bavaglio posto dal Governo austriaco al Parlamento ed alla stampa, la tirannia esercitata sulle popolazioni col carcere e la forza, la disciplina imposta all'esercito colle torture e le fucilazioni, hanno potuto impedire alle varie razze costituenti l'Impero di ribellarsi alla politica di sinistra oppressione e di sicura rovina, ma non hanno impedito ad Adler di ergersi a vendicatore di tanta infamie e di tanta follia ».

Dopo avere ricordata l'ostinazione dello Stürgk nel negare la riapertura della Camera, la *Tribuna* osserva: « Togliere il bavaglio significava pubblicamente discutere la politica che originò la guerra, la politica che la conduce, verso dove? Ecco il pericolo innanzi al quale la dura cervice del conte Stürgk non si piegava, non voleva e non poteva piegare. Riaverranno i tre colpi di rivoltella questa impossibilità? Ovvero, la volontà inflessibile del ministro della politica interna austriaca sopravvivrà al fracassamento del suo cranio mortale? In un caso o nell'altro, certo è che lo sfondo parlamentare su cui il tragico episodio si disegna in rosso, porta con sè un significato assai più vasto e fondamentale di quello strettamente parlamentare, avvolge tutta quanta l'essenza della guerra nella politica austriaca, le sue origini, i suoi modi ed i suoi fini. Ed in un caso o nell'altro, sia che il dibattito sia per essere permesso o no, certo è che con questo primo atto di giustizia fatta, il giudizio sulla responsabilità del crimine immane si può considerare aperto nello stesso luogo dove cadde tutto ossia ».

Il *Corriere d'Italia* così commenta: « L'assassinio del presidente del Consiglio austriaco è senza dubbio un fatto grave, al quale non manca un valore di sintomo, perchè se, come sembra, si tratta di un delitto politico, la qualità dell'uccisore che appartiene alla classe intellettuale austriaca e non è nè un anarchico nè uno squilibrato, deve far riflettere che il folle gesto sia una manifestazione del malcontento diffuso e profondo contro la politica del Governo viennese. Contro tutta la politica, o soltanto contro la politica interna? Contro la politica della guerra, o, sotto altro, la guerra; ovvero contro la dittatura che Stürgk stava inaugurando in opposizione del Parlamento? Contro i privilegi di alcune nazionalità, ecc. Vero per il privilegio di una di esse? Difficilmente le notizie che la censura austriaca lascierà filtrare dai confini dell'Impero, permetteranno di dare una risposta esauriente. Ma, senza dubbio, il gesto criminale di Federico Adler si inquadra in tutta una situazione dove la violenza è dominatrice finora incontrastata ».

Un articolo dell'on. Barzilai

Roma, 22, sera.

L'on. Barzilai, in un articolo pubblicato nel *Messaggero* sull'assassinio del conte Stuergk, scrive: « Nel più aristocratico caffè di Vienna, di pieno giorno, un uomo di lettere, traduttore di Puchni e di Carducci, con tre colpi di rivoltella uccideva il conte Stuergk, da quattro anni primo ministro del Gabinetto austriaco, siciliano, di origini liberali, il suo nome si ricollega ad uno degli ultimi conflitti, che rivelavano l'insanabile contraddizione tra l'anima austriaca e le genti italiane. Stuergk è il ministro dei decreti Hohenlohe pronunciati col più aperto disprezzo delle convenienze internazionali proprio all'indomani di una memorabile manifestazione d'amicizia compiuta dall'Italia a Vienna nell'anniversario della battaglia di Custoza.

« Nel convegno di Abbazia, il marchese Di San Giuliano cercò di mostrare al conte Berchtold l'inaccettabilità di una situazione nella quale agli occhi tratto una medicata offesa agli italiani dell'Impero viene a disfare le pazienti trame della diplomazia svolte a ristabilire condizioni normali di vita tra i due Paesi, e il conte Berchtold rispondeva confessando candidamente che la politica interna, impersonata dal conte Stuergk, fa in Austria la sua strada senza preoccuparsi di rapporti internazionali. Così il suo predecessore conte di Aherenthal aveva un giorno respinto al ministro italiano degli Esteri l'Università italiana a Trieste senza fare i conti col Presidente del Consiglio responsabile della politica interna, che di considerazioni verso l'elemento italiano non voleva sapere.

« Ma venne un giorno in cui Stuergk e Berchtold si trovarono d'accordo, e fu quello nel quale i ministri austriaci e ungheresi e i ministri comuni della duplice monarchia meditarono e consumarono il delitto per il quale cadranno in tutti i secoli sull'Austria le maledizioni della storia: la sete alla Serbia che sostenava il conflitto europeo. In quel giorno Vienna fu tutta in festa. Il conte Stuergk acclamato per le vie. Sono trascorsi da allora oltre due anni. Le previsioni di una rapida vittoria fallirono interamente. In quest'alternativa di effimeri successi e di clamorose scon-

ttle, l'Austria andava dissanguando le sue risorse economiche, finanziarie e umane, ed ancora negli ultimi mesi, e ancora oggi, il programma vitale dello Stato era ed è questo: sacrificare fino all'ultimo la popolazione e la vita civile per dare le maggiori risorse vitali all'esercito combattente; ed ancora oggi, mentre la popolazione civile è nel più aspro quotidiano conflitto coi problemi elementari dell'esistenza, l'esercito, colpito da perdite immani, abbattuto di spirito, è pattuito con uno sforzo supremo, poderosamente armato, largamente equipaggiato, reso capace ancora di valida resistenza. Ma l'esercito resta così per gran parte avulso dall'anima del Paese nel quale le privazioni economiche e le delusioni politiche alimentano il malcontento sempre più minaccioso ed acuto, ed allora, mentre manca il pane e difettano le patate e persino quegli italiani che ora d'un anno fanno si disprezzavano devono essere rappresentati come capaci di infernali attacchi e di poderose resistenze, a su tutto il silenzio è imposto, alle Camere, alla piazza, alla stampa, si può intendere che dalla bocca di una rivoltella esca contro chi personifica la politica austriaca e la volontà imperiale la violenta e sanguinosa espressione del pubblico risentimento. E se autore dell'attentato sia non uno slavo o uno czeco, ma un tedesco; non un socialista, ma un intellettuale, e se non più apertamente compiersi in mezzo ad un evidente rilassamento della stessa sempre vigile opera della polizia intorno al primo ministro, sono circostanze queste che danno all'episodio il valore di una idea di portata spaventosa. Il vecchio imperatore, insensibile a tutte le stragi, che lo colpirono negli affetti più intimi, mentiva paurosamente sulla fine del suo primo ministro e forse penserà che l'ora dell'espiazione per i delitti, di cui è carica la sua vecchiezza, incomincia ».

Un'avanzata serba

Le difese bulgaro-tedesche intorno a Monastir

(Servizio speciale della Stampa).

Salonicco, 21, notte.

I serbi hanno compiuta una nuova avanzata. Procedendo al nord di Velicesmo sono pervenuti presso Baldenzi realizzando così una nuova avanzata di oltre sei chilometri. Baldenzi è sita al sud di Negocani e di Terpoizi e si trova a diciannove chilometri al sud-est di Monastir. Anche ad est di Velicesmo, ove i bulgari avevano contrattaccato con furore, i serbi hanno potuto progredire. Ad ovest di Dobropolje, tra Petelino e Grunista, nuova avanzata. Appare sempre più evidente che i bulgari sono decisi a resistere seriamente sul fronte di Monastir ove proseguono alacremente i lavori di difesa e di fortificazione. I tre reggimenti di rinforzo, uno da Sofia, il secondo da Tirnovo, il terzo da Filippopoli sono giunti la sera del 14 ottobre intorno a Monastir. A questi l'altro giorno si è unito un reggimento completo di fanteria tedesco che aviatori degli alleati hanno potuto perfettamente identificare. I tedeschi hanno inoltre rifornito di grossa artiglieria e di munizioni i bulgari. Da due giorni, infatti, il loro fuoco è divenuto più intenso. A Salonicco, il movimento nazionale si sviluppa. Giovedì mille nuovi volontari sono giunti, seguiti, venerdì, da altri duemila provenienti da Atene con un battaglione di Chalkis.

Truppe tedesche contro i serbi

Corfù, 22, notte.

Il comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice: Nella giornata del 20 vi furono combattimenti su tutto il fronte. Sul nostro fronte fu constatata la presenza di truppe tedesche. Facemmo prigionieri un ufficiale e 50 soldati tedeschi e bulgari.

Il comunicato francese per l'esercito d'Oriente dice: Il cattivo tempo ha ostacolato le operazioni sulla maggior parte del fronte. Gli alleati hanno tuttavia realizzato alcuni progressi sulla riva destra del Vardar. I serbi hanno fatto una trentina di prigionieri nella regione del Cerna.

I russi conservano l'iniziativa

del combattimento contro gli austro-tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, sera.

Ad est di Vladimir Volynski ed a sud di Halicz le battaglie si sviluppano con grande rapidità. La lotta tra le grandi forze messe alle prese sui due punti prosegue con furore. Dinanzi ad Halicz ove, telegrafa Paolo Erio, da alcuni giorni i russi hanno potuto migliorare le loro posizioni, nuovi contrattacchi sono impegnati. Gli austro-tedeschi oppongono una resistenza accanita e sostengono un fuoco infernale sacrificando battaglioni interi per respingere il formale russo incalzante. I russi, malgrado gli sforzi dei loro avversari, conservano l'iniziativa del combattimento guadagnando terreno.

Un colpo audace, vibrato in un momento propizio, li ha condotti presso Bolchichoyithe, villaggio situato a cinque chilometri a nord di Halicz al confluente della Narajevka e della Gniloylypa. Da martedì gli austro-tedeschi hanno moltiplicato i contrattacchi con forze numerose sulle truppe del generale Teherbatcheff. I russi hanno respinto tutti gli assalti del nemico, sostenuti da una potente artiglieria.

Ad est di Vladimir Volynski l'azione è divenuta anche più intensa. Nella zona boschiva che segnò Zaturzi da Bludel, la lotta è particolarmente ardente. Gli austro-tedeschi sostengono da questo lato un terribile bombardamento e lanciano ogni sforzo sui obiettivi importanti continuamente che i cannoni e le mitragliatrici dei russi arrestano quasi sempre in brevissimo tempo. Anche da questo parte la situazione dei russi migliora.

Nei Carpazi la neve cade abbondante, senza diminuire l'ardore della battaglia innanzi a Dornawatra ed a Kirlibaba.

G. R.

Appendice della Stampa 62

DON GIOVANNI

ROMANZO

di Michele Zévaco

Sotto il peso di questo immenso [illegible] povera donna si accasciò al suolo, [illegible] e solo per effetto di uno sforzo [illegible] di volontà ella non svenì [illegible] sesso.

E fu Clother [illegible] che la sollevò, la [illegible] con parole [illegible] a inviare [illegible] disse:

— Signora, non [illegible] più di [illegible] perchè la trova questa anima sua non [illegible] sua ripresa, e [illegible] assicuro:

Io vi giuro, o signora, che non farò [illegible] nulla contro il vostro [illegible] e prego che lo [illegible] altrove, sulla strada, [illegible] ingiustamente [illegible] e non [illegible] con [illegible] di [illegible] con [illegible] forze.

La [illegible] Silvia, tremante, gli strinse le mani e [illegible] a due volte:

— Grazie! Siate benedetto!

Ed [illegible] ripresero, subito [illegible] la via [illegible]

Una giornata di contrattacchi tedeschi sulla Somme

Nuovo successo inglese — Numerosi combattimenti aerei

Parigi, 22, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme notte calma, salvo alcune scaramuccie di pattuglie che hanno permesso di fare prigionieri. Nessuna azione di fanteria. Al sud della Somme i tedeschi non hanno rinnovato i loro tentativi nella regione di Binches e del bosco di Blaise. Si conferma che le loro perdite durante il contrattacco di ieri in questo settore sono state considerevoli specialmente dinnanzi al villaggio di Biaches, ove attaccarono con importanti effettivi. Nella regione di Chaulnes i tedeschi hanno attaccato violentemente al levar del giorno le nuove posizioni francesi, cercando di respingere le nostre unità dai boschi occupati ieri; gli sforzi dei tedeschi sono rimasti infruttuosi e sono costati loro perdite elevate, i guadagni francesi sono stati mantenuti integralmente. Bombardamento intermittente sul resto del fronte. Sul fronte della Somme gli aviatori francesi hanno abbattuto ieri tre aeroplani tedeschi ed hanno obbligato altri cinque ad atterrare con avarie. L'aiutante Dormes ha abbattuto il suo quindicesimo apparecchio nemico a Barleux, il maresciallo di alloggio Flachaire ha abbattuto il suo quinto apparecchio avversario nella stessa regione. A nord di Verdun un pallone frenato nemico, attaccato da un pilota francese, si è abbattuto in fiamme. Nella notte dal 21 al 22 corrente sei aeroplani francesi hanno bombardato la stazione di Tourcelles sur Nied (ad est di Metz): sono state lanciate 180 granate da 120 sugli edifici e sui binari, e sembra che abbiano prodotto importanti danni. La stessa notte squadriglie francesi hanno lanciato 90 granate sulle stazioni di Saint-Quentin e di Targnier, sedici su bivacchi nella regione di Etain, 128 di grosso calibro sulla stazione di Hamathis e sugli hangars di aviazione nemici nella regione di Peronne. Durante la giornata di ieri i cannoni speciali francesi hanno abbattuto un aeroplano nemico nelle nostre linee.

I tentativi nemici per riprendere l'iniziativa

La consueta Nota ufficiosa reca: *Oggi è stata giornata di contrattacchi sul fronte della Somme. Dopo una calma di 48 ore che avevano impiegato a raggruppare le unità molto provate, i tedeschi hanno reagito furiosamente da una parte e dall'altra del fiume per tentare di riconquistare il terreno perduto durante le nostre azioni del 18 corrente. Questo potente sforzo è fallito e i nostri guadagni sono stati integralmente mantenuti nel loro insieme. A nord della Somme il nemico ha lanciato non meno di tre attacchi successivi contro il villaggio di Sailly-Saillisel, facendoli precedere da bombardamenti formidabili; ma ogni volta i tiri di sbarramento, arrestando il loro slancio hanno loro impedito di raggiungere le linee ed hanno falciato i loro battaglioni di assalto, i quali hanno lasciato numerosi cadaveri sul terreno. A sud della Somme la lotta è stata pure furiosa nel pomeriggio tra Biaches e La Maisonnette, ed ha presentato pure un carattere di violentissima offensiva. Ardenti corpo a corpo si svolsero specialmente nelle vicinanze immediate a nord della Maisonnette per il possesso del bosco di Biaise. Giocandosi di una sorpresa ottenuta dal lancio di liquidi infiammati i tedeschi sono riusciti ad impadronirsi di alcuni elementi della linea avanzata a nord del Bosco, ma nell'insieme del fronte sono stati respinti.*

Questi accaniti tentativi provano l'importanza attribuita alla conquista da una parte della ridotta di Sailly-Saillisel (articolazione del dispositivo avanzato franco-inglese verso Bapaume) e dall'altra parte della linea Biaches-Maisonnette che consolida la nostra installazione sulla Somme di fronte a Peronne. Con la incrollabile resistenza opposta dalle truppe ai tenaci sforzi tedeschi e sufficiente a dimostrare il valore dei risultati dei combattimenti. La nostra fanteria del resto non si è limitata ad una fatica difensiva: essa nello stesso tempo e passata all'assalto all'estremità meridionale della zona d'attacco ed ha riportato un interessante successo locale con l'occupazione del bosco a nord di Chaulnes, il cui accerchiamento, già cominciato, viene così ristretto. Nel loro settore gli inglesi segnano nuovi progressi verso la collinetta di Varlencourt. Infine dinanzi a Verdun il cannone ha ripreso la parola con violenza sulla riva destra della Mosa.

Riepilogando, quantunque il vemico sia visibilmente ingiuriato per la persistenza della nostra offensiva, cerca con ogni mezzo di ostacolarla, sforzandosi di prendere l'iniziativa delle operazioni. Nondimeno tutti i tentativi, subito infranti, non possono giungere a modificare il piano dello Stato Maggiore franco-inglese, il quale è deciso, malgrado tutte le difficoltà, a proseguire la marcia in avanti. (Stefani).

800 prigionieri catturati dagl'inglesi

Londra, 22.

Il comunicato del generale Haig dice:

Il nostro attacco che ieri ha ottimo successo; tutti gli obbiettivi furono raggiunti, oltre 800 prigionieri tedeschi furono catturati, altri ne giungono. Si crede che le nostre perdite siano lievi. Durante la notte il nemico non fece alcun tentativo per riguadagnare il terreno tolto gli.

Il precedente comunicato Haig diceva:

Stamane di buon'ora il nemico ha effettuato un accanito attacco con forze considerevoli contro la ridotta «Schwaben», ma è stato respinto in tutti i punti, eccetto in due, con perdite, prima di arrivare alle nostre trincee. Il nemico è penetrato in due punti delle trincee stesse, ma è stato immediatamente cacciato ed ha lasciato cinque ufficiali e 79 soldati prigionieri, oltre a un gran numero di morti dinanzi alle nostre trincee. Successivamente abbiamo effettuato un felice attacco sopra un fronte di cinquemila yards fra la ridotta «Schwaben» e Le Sars, e ci siamo avanzati sopra una linea da 300 a 500 yards. Ci impadronimmo delle trincee «Stupp» e «Regina», nonchè dei pozzi avanzati a nord e a nord-est della ridotta «Schwaben», durante il combattimento abbiamo fatto qualche prigioniero. Nella giornata l'artiglieria nemica è stata attiva nella regione a sud di Arras e attorno a Gueudecourt. Ieri il tempo cascido favorevole vi è stata grande attività della nostra aviazione, abbiamo bombardato le comunicazioni nemiche ed abbiamo attaccato fra gli altri punti un importante nodo ferroviario e un deposito di munizioni ed abbiamo fatto deviare quattro vagoni. I combattimenti aerei continuano senza tregua. Tre velivoli nemici sono stati distrutti, molti altri costretti ad atterrare con danni. Due nostri apparecchi mancano.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* dal fronte britannico in Francia dice: «Col cielo sereno e con la fredda temperatura di questi due ultimi giorni il terreno è ritornato asciutto ed ha permesso la ripresa dell'attività militare. Le truppe britanniche non hanno approfittato a poco dopo il mezzogiorno di oggi, dopo un violentissimo bombardamento, hanno attaccato sopra un fronte di circa 5000 yards, che va dal nord della fattoria di Mouquette in direzione di Le Sars. La fanteria britannica si è avanzata con slancio e i tedeschi, che sembravano in larga misura presi all'improvviso, non hanno opposto che una resistenza relativamente debole. Gli inglesi hanno occupato una trincea che i tedeschi avevano già ritenuto visibilmente indifendibile, e si sono impadroniti di varie posizioni vantaggiose, con perdite, sembra, leggerissime; ed è che è sempre il miglior segno dei successi. Circa 200 prigionieri sono stati trasferiti sulle retrovie. La ridotta «Schwaben» è stata teatro di operazioni che sono costate ai tedeschi assai care. I tedeschi che sembravano annettere una grande importanza a tale ridotta, impegnarono nella mattinata di ieri un contrattacco, ma gli inglesi fecero uso di granate a mano e di altri proiettili con tale vigore, che i tedeschi, respinti, hanno lasciato gran numero di morti e feriti su terreno coperto, senza aver mai potuto pervenire fino al parapetto della ridotta. Oggi nelle prime ore del mattino i tedeschi tornando alla carica hanno eseguito un attacco più vigoroso e risoluto e hanno preso per un istante piede nella ridotta, ma gli inglesi hanno lottato con tanta energia, che i tedeschi non hanno tardato ad essere messi in rotta e ci hanno lasciato 80 prigionieri, tra cui un ufficiale. Il fatto culminante di questi ultimi giorni è stato il grande successo dei nostri artiglieri nelle operazioni per contrabbattere il nemico, durante le quali essi hanno colpito con tiri diretti un gran numero di cannoni e di installazioni dell'artiglieria tedesca. Ciò che ammirevolmente e soddisfacente è che i tedeschi riconoscono che sul fronte della Somme logorano i migliori più di quanto possono sostituirli».

Due generali francesi feriti in guerra

Saint-Claire Deville e Marchand

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, sera.

Due generali sono stati feriti nel corso dei recenti combattimenti sulla Somme: Saint Claire Deville e Marchand. Il primo è stato abbastanza gravemente, il secondo leggermente, poichè si sa che dopo una lieve interruzione ha potuto riprendere il comando della sua Divisione. Saint Claire Deville è rampollo di un'illustre famiglia di scienziati ed è considerato come uno dei maestri della balistica. Dirigeva, prima della guerra, i laboratori di costruzione d'artiglieria. È uno più bei titoli e di avere applicato al tanto cannone da 75 perfezionamenti che di questo cannone hanno fatto l'arma più agile e temibile insieme delle artiglierie da campagna. Durante la prima parte della guerra in uno dei principali collaboratori di Millerand. Il generale Marchand era stato già ferito nel settembre del 1915, nell'offensiva della Champagne. E' stato salvato da un soldatenente che se lo caricò sulle spalle e lo trasportò sino ad una lontana ambulanza. Allora i giornali raccontarono particolari eroici di questo fatto. Colla pipa alle labbra e col bastone in mano, Marchand aveva trascinato all'assalto la sua Divisione.

D. R.

L'eroica morte di un aviatore francese

Parigi, 22, sera.

Il «Petit Parisien» dice che il luogotenente aviatore De Pestion d'Ancourt, comandante di una squadriglia, è caduto eroicamente il 23 settembre in un combattimento contro sei velivoli nemici. Egli era parente del generale Lyautey.

La guerra sul mare

L'azione dei nostri idrovolanti

sulla costa dell'Istria

Venezia, 22, notte.

Intorno alla fortunata azione compiuta da idrovolanti italiani e francesi sulle acque di Rovigno, di cui ieda notizia di questi giorni un comunicato ufficiale, l'ammiraglio Revel e seguenti particolari:

«Erano sette idrovolanti: quattro italiani e tre francesi, al comando di un nostro tenente di vascello, che aveva già dato in precedenti missioni belle prove di abilità e di coraggio. Quando essi partirono dalle loro basi, fra l'una e l'una e mezzo del pomeriggio, il cielo era nuvoloso, ma non ancora minaccioso; il vento spirava, ma senza impeto. Gli apparecchi, dei più moderni e veloci, recavano a bordo complessivamente oltre cinquanta bombe. La pioggia si precisò ed il vento freddo annunziava nelle sue violenze dopo circa mezz'ora.

«Gli idroplani, levatisi a grande altezza, proseguirono con fermezza imperturbabile il loro volo. Usciti dalla zona piovosa, trovarono, a sud, un forte scirocco, che accrebbe le difficoltà della navigazione. Ma i dominatori intrepidi del vento impetuoso continuarono ad avanzare verso sud, per guadagnare il sopravvento sullo scirocco, e soltanto quando furono giunti in prossimità della costa nemica s'irradiarono secondo gli ordini impartiti. Per qualche tempo una nebbia avvolse il mare e la terra, ma ben presto apparvero riconosciuti gli obbiettivi. Il nemico evidentemente non immaginava che, in quelle condizioni atmosferiche, i nostri arconauti avrebbero avuto l'incredibile temerarietà di tentare. La piena giorno, una qualunque operazione, e non aveva provveduto a difendere lungo la costa, coi frequenti ripari delle insenature e dei porti, il suo unico naviglio, così da impedirne la vista dall'alto. Perciò la ricognizione ebbe risultati soddisfacentissimi. Nelle acque di Pola vennero quattro apparecchi gettarono bombe su due sommergibili e su un incrociatore, sul canale di Rovigno e su altri impianti militari. Il lancio fu ben disciplinato e preciso. Un aviatore assicura di aver colpito in pieno una torpediniera; ad ogni modo giova ricordare che l'effetto devastatore delle bombe si conserva anche se queste cadono in acqua ad una distanza di trenta o quaranta metri dall'obbiettivo, perchè le schegge vi si proiettano con tale violenza da riuscire sicuramente micidiali.

«Mentre l'opera distruttrice si compiva, sotto apparecchi austriaci presero quota, ma non poterono inseguirci fino all'azione tenuta dai nostri. Con virate e ardite manovre, due idroplani italiani impegnarono combattimento, sovrastando sui vasselli le loro mitragliatrici, le bombe e scendendo a volo su essi per investirli ed abbatterli. Gli altri continuarono a bombardare le opere e le navi. La lotta che i due arditi apparecchi sostennero contro il sopraggiunto numero nemico fu una prova prodigiosa di abilità, di coraggio, di folle ardimento. Dopo pochi minuti due velivoli nemici abbandonarono la battaglia perchè colpiti dai nostri e gravemente danneggiati. Uno, probabilmente, è perduto: fu visto ad un tratto sussultare e poi scendere a precipizio, con la ellica fuori, giù in mare. Altri bravissimi della nostra squadriglia, tra cui uno francese, che si erano spinti più a nord, fino a Punta Salvore, mitragliarono il loro esploratore sul posto porto, ove era ormeggiata una torpediniera con due cannoniere. Il fuoco provocato dallo scoppio delle bombe si levò in nuvole così alte e dense, che all'aviatore non fu possibile determinare quali danni avesse subiti la nave. La squadriglia fu contemporaneamente bersagliata dal cannone della costa e da numerose batterie antiaeree, una non fu mai colpita.

«Al ritorno le avversità atmosferiche si moltiplicarono: al vento ed alla pioggia si aggiunse una grandine fitta. Tuttavia, prima di scendere agli apparecchi, perfettamente incolumi, gli ardimentosi piloti poterono negli hangars dell'aspra stazione fallea».

Un incrociatore tedesco silurato

Vapori affondati

Londra, 22, mattino.

Una nota ufficiale reca: Un nostro sottomarino, ritornando dal suo servizio nel Mare del Nord ha riferito che attaccò e colpì con siluro giovedì mattina un incrociatore tedesco leggero del tipo *Kolberg*. L'incrociatore quando fu perso di vista navigava lentamente alle prese con evidenti difficoltà in direzione delle acque tedesche.

Il *Lloyd* comunica: Il vapore inglese *Hauenet* è stato affondato. Undici marinai sono sbarcati a New Castle. Si suppone che il resto dell'equipaggio sia stato salvato.

I vapori inglesi *Clisan* e *Marchioness of Glasgow* sono stati affondati. Gli equipaggi sono stati salvati.

Il *Lloyd* annuncia pure che il vapore svedese *Alphild* è stato affondato il 19 corrente. Otto uomini dell'equipaggio sono annegati; gli altri sono stati salvati. Il vapore norvegese *Fulvia* fu affondato senza preavviso. L'equipaggio è salvo. I battelli inglesi *Grit* e *Princess Mary* sono stati affondati. Gli equipaggi sono salvi.

I tedeschi si preparano

alla campagna invernale

Londra, 22, sera.

Secondo informazioni di alcuni critici militari spagnuoli spariamo di una prossima pace sarebbe stata attivamente dai tedeschi, dopo il preparativo febbrilmente ad una difficile campagna d'inverno, simile da combattimenti navali più violenti della primavera del 1917. L'esercito tedesco, per quanto stanco, non può ancora considerarsi come sconfitto. Le divisioni tedesche sono meno scelte, meno agguerrite formazioni di due anni fa, non possiedono più l'ottimismo incrollabile, ma comprendono uomini bene allenati, bene equipaggiati e armati, che possono ancora opporre una seria resistenza. Dallo sfacelo tedesco non si lascia disgiungere dai recenti insuccessi, che, al contrario, lasciano ai altri sforzi ed approfitta delle lezioni della battaglia della Somme per modificare i suoi metodi. L'avversario è ostinato avversario agli alleati, i tedeschi soffrono dell'eccessiva fame, delle divisioni già decimate ritornano sul fronte per la seconda e terza volta; altre vi sono inviate senza aver avuto il tempo di prendere il respiro, ordinariamente loro promesso il 20.o Corpo di riserva, per esempio, considerato come uno dei migliori, è stato così duramente provato che il suo valore attuale è quasi nullo. Anche i soldati, malgrado tutte le proteste, hanno dovuto recarsi in trincea. Tutti questi fatti, uniti ai continui combattimenti che si svolgono nella Somme, lasciano comprendere lo stato di spirito dell'esercito tedesco.

I sindacati agricoli italiani a Lione

Parigi, 22, mattino.

Il giunta a Lione la delegazione della Federazione italiana dei sindacati agricoli, guidata dal prof. Alessi, in ricevuta dal ministro Metin e dal prefetto e da delegati della Camera di Commercio e della municipalità di Lione.

— Tentate, oh! pensate d. farla [illegible] ... che forse sola salva, se tentata a piangere...

E pensò che Regina Cristina non aveva pianto, non era riuscita a piangere, non aveva voluto piangere, e ne concluse che la povera Regina Cristina era morta pur non aver voluto piangere sulla sua vergogna!

XXI.

Fidanzamento di Gleconico

Lentamente la notte trascorse. La luce del nuovo giorno, a poco a poco, filtrò nella sala dell'albergo dell'Ippocrene. Tutto ad un tratto, a Parigi, suonarono le campane di tutte le chiese, mentre i cannoni proclamavano a bandiere dal Louvre, dall'Arsenale, dalla Bastiglia.

In seguito. Pontus chbe a dire che il primo colpo di cannone lo strappò, per buona sorte, a quella specie di incubo in cui si era trovato immerso, che fu in lui come una risurrezione, e che, la quella terribile notte in cui non un solo istante aveva perduto di vista il suo avversario, egli aveva compreso nella sua pienezza la frase di suo padre: *Conquista della felicità.*

E pensava che, cosa strana!, di questa medesima frase — «Conquista della felicità», — egli aveva servito don Giovanni, nel corso dell'allegro grande, col dirgli:

Olindo Guerrini

Letterariamente vive chi sopravvissuto. Quel gran clamore che quarant'anni sono aveva accompagnato la pubblicazione del suo primo libro di versi: *Postuma*, si era da tempo dileguato; quella popolarità immensa, che aveva suscitato sulle sue orme un nugolo di imitatori, si era infinitamente ristretta; quarant'anni sono un lungo periodo di tempo anche per fortune letterarie maggiori. Dal 1877 ad oggi la poesia italiana ha visto ben altri orientamenti e si è arricchita di ben altre forme; perchè quella fama potesse durare, sia pure attenuata, è il tempo ha mostrato quanto v'era di artificioso, di almeno, di epidermico in quella formula di lirica leggera e popolare. Che si credente di rappresentare in poesia il vero, e di combattere una grande battaglia non solo artistica, ma sociale.

La critica ha da tempo fatto giustizia di quegli entusiasmi. E tanto severa ed a ragione. Non già che in quella rapida fama non vi fosse qualche ragione legittima, non già che in quell'opera non vi fosse qualche buon seme. Era un tentativo di portare nella lirica italiana, che ne era schiva, un maggior senso di modernità, di vedere in poesia nostri momenti ed aspetti della vita borghese che in altre letterature avevano trovato da tempo una rappresentazione poetica. Ma a quell'opera mancò la serietà dell'ispirazione e la profondità della persuasione. C'era in essa troppo della burla per essere (come pretese poi l'autore) un vaticinio di rinnovamento: c'era troppa ostentazione esterna, ed interna. Se la lezione del [illegible] poeta Stecchetti era imitata come la osservato dal Sainte-Beuve e da altri, i motivi poetici risalivano spesso al Berenger, al Coppée, al Baudelaire, allo Heine. Il Guerrini seppe adeggiarli in versi spigliati e facili, seppe darvi un sapore italiano, un carattere locale che fecero andare in visibilio il pubblico dei lettori di media cultura e soprattutto degli adolescenti: ma non si può tacere che la popolarità e la diffusione furono dovute meno ai momenti di vivace e felice poesia che non alle molte ostentazioni d'impudicizia, all'irreligiosità beffarda ed all'anticlericalismo virulento. Il Guerrini ebbe il torto, nel suo secondo volume *Nuove Polemiche*, d'insistere su questi usci e sul doveva la sua popolarità, mettendo anzi al vero una prefazione magniloquente in cui si sbizzariva a capofitto di un verismo rimbombante non solo della letteratura, ma anche della società, perchè si poeta languente di stasi si era trasformato in apostolo della rivoluzione sociale contro «il frollo mondo borghese».

Erano atteggiamenti troppo contrari alla vera natura del Guerrini perchè egli potesse insistervi. In fondo egli era un'altra cosa. Era un brav'uomo allegro e cordiale, epicureo come un bolognese autentico, sebbene non vi fosse nato, unico della buona tavola e del buon vino, letterato piacevole di erudito, amante delle belle nella letteratura come nella vita, cultore di quella poesia che è stata chiamata bernesca, ma che in Italia ha una tradizione antica, interrotta e continuamente rifiorente. E infatti, smessa l'impostatura del «formulone» e dell'apostolo, il Guerrini si ridusse alla poesia unicamente umoristica e burlesca con quelle *Rime di Argilla Sbolenta*, che per la licenza loro furono poi dall'autore stesso in parte sacrificate nel raccoglierle che egli fece in un solo volume le sue poesie.

Quella natura di letterato epicureo, di erudito burlesco e malinconico si estrinsecò in parecchie opere in prosa ed in verso fra cui una che un momento di celebrità. E fu quel poema *Globbe*, composto in collaborazione con Corrado Ricci, sotto il nome di Marco Balsordi, satira e parodia dei poemi dei Rapisardi, allora in voga, condito col Carducci e con quella che si chiamava, con qualche esagerazione: Scuola di Bologna, e parodia non del solo Rapisardi, ma del Giacosa, del Trezza, del Boito e di altre persone letterarie e politiche. Della sua cultura erudita il bibliotecario bolognese si servì in quella *Bibliografia per ridere*, in cui si divertì a cercare negli indici bibliografici i nomi dei letterati contemporanei, non escluso il proprio, per attribuire loro le opere di omonimi del passato con comico risultato. E pur nei lavori di critica letteraria composti sul serio e non per bello studio traluce argomenti interessanti la storia del costume più che quella del pensiero, come quando scrisse *La Tavola e la Cucina nei secoli XIV e XV*, o pubblicò il *Francesco di un libro di cucina* o il *Ricettario galante* e il *Libro dei colori*; o se scelse figure letterarie d'altri tempi per studiarne la vita, le opere, furono autori di opere giocondo e burlesche, come il Tassoni cantore della Secchia, o il Croce, letterato di Bertoldo e Bertoldino.

Anni sono il pittore bolognese di amico suo, Raffaele Faccioli, lo rappresentò in un ritratto esposto a Venezia, seduto contro uno scaffale di biblioteca, la pipa tra le labbra ironicamente arridenti e la mano sopra una tazza di tè, ed è da credere che il Guerrini stesso abbia voluto essere così efficiato. Tale fu infatti: un buon epicureo, meditante tra una pagina e l'altra di qualche ghiotto manoscritto, una burla agli amici ed al pubblico. Comunque, se la sua opera non è di quelle che rimangono per profondità d'arte e di sentimento non potrà essere dimenticata nella storia della moderna letteratura italiana perchè segna una tappa tra le più caratteristiche, se anche oggi la nostra poesia segue tutt'altra via.

E. F.

La morte

Bologna, 22, mattino.

La malattia che da tempo affliggeva Olindo Guerrini (Lorenzo Stecchetti), si è in questi ultimi giorni aggravata, tanto che il figlio dottor Guido si trovava al fronte avvertito della possibilità di una imminente crisi finale, era arrivato a Bologna per assistere e confortare l'infermo. Le previsioni mediche non erano, pur troppo infondate. Questa notte infatti verso le 2 l'infermo che era già entrato in agonia chiuse per sempre gli occhi alla luce, assistito dalla consorte, dal figlio dottor Guido, dalla figlia Maria, dalle zie comm. Nigrisoli e del medico curante dottor Forti. Olindo Guerrini era nato 71 anni fa, in Sant'Alberto presso Ravenna.

Le condoglianze alla famiglia

Roma, 22, sera.

Il ministro Ruffini, della pubblica istruzione, ha telegrafato alla vedova di Lorenzo Stecchetti le proprie condoglianze per la morte del poeta. L'on. Ruffini si farà rappresentare ai funerali. Corrado Ricci ha diretto egli pure alla vedova di Olindo Guerrini il seguente telegramma: «Maria Guerrini — Bologna: «Quelle sciagurata mi vecchi la notizia della morte di Olindo può comprendere solo lei, che ha unito la bellezza, forte, inalterata amicizia legasse le nostre anime da quarant'anni. Ella vorrà le mie condoglianze come le più profonde che le possano giungere in questo doloroso momento. — *Corrado Ricci*».

Una verifica presso le Delegazioni del Tesoro

Roma, 22, sera.

Il Ministro delle Finanze ha fatto eseguire una speciale verifica presso tutte le Delegazioni del Tesoro per accertare se nelle molte partite iscritte nei ruoli delle annualità passive e pensioni diverse a carico del Demanio della Marina e dell'Asse ecclesiastico vi ne fosse qualcuna colpita da prescrizione trentennale o quinquennale da eliminarsi, sappiamo che gli indagini hanno dato risultati completamente negativi.

SPORT

La riunione polisportiva al Velodromo Milanese

Milano, 22, notte.

Circa diecimila persone sono accorse oggi al Velodromo Sempione per assistere allo svolgimento della riunione polisportiva indetta allo scopo di raccogliere un fondo per offrire dei palloni foot-ball e dei guanti di box ai nostri soldati al fronte. Il successo non poteva quindi essere più lusinghiero, perchè all'opera furono raccolte circa L. 4500. Alla riunione intervenne anche il comandante del Corpo d'Armata generale Angeloni. La gara furono molto interessanti e dilettevole ed appassionarono altamente il pubblico. Carlo Maffei, il campione motociclistico italiano, riuscì a battere il record dei 5 chilometri dopo una corsa vertiginosa. Lunghi trionfo nei 400 metri di corsa a piedi. Notevoli pure le corse formate da Piralla, Polledri e Cecchi. La gara che sollevò l'entusiasmo del pubblico fu quella dei tiro alla fune tra squadre militari, alla quale concorsero due squadre di marinai inglesi. Tutte le rappresentanze furono applauditissime e salutate dagli inni nazionali. Ecco i dettagli:

Match Milano-Esercito. Vince Milano per due goals a zero. — *Match U. S. M.-Legnano*: Vince Legnano F. C. per un goal a zero. — *Marcia podistica a coppie*, metri 2800: 1.o Vitali-Volpati, in 11' 25" 3/5; 2.o Cassani-Pozzi; 3.o Rossi-Buricelli. — *Corsa velocità dilettanti*, m. 1825: 1.o Pennarati; 2.o Bergamini; 3.o Pisoni; 4.o Cavedini, l'ultimo 400 metri in 14". — *Handicap podistico*, m. 2800: 1.o Pagliani, in 8' 18"; 2.o Corna; 3.o Negri; 4.o Speroni. — *Corsa bambini*, m. 700: 1.o Silva Carlotto; 2.o Giffanni Bruno; 3.o Gremo Natale; 4.o Strozza Ersilio. — *Corsa slayers*, km. 5: 1.o Polledri (all. Campana), in 5' 52" 1/5; 2.o Piralla (all. Giffanni). — *Handicap velocità podistico*, m. 130: 1.o Fasana, in 14" 4/5; 2.o Scuri; 3.o Baldwin; 4.o Monti. — *Match ciclistico Lombardia-Piemonte, ad inseguimento*, km. 10: Corrono: Belloni, Strocci e Belloni, rappresentanti il gruppo lombardo: Gremo, Robotti e Girardengo, rappresentanti il gruppo piemontese. Arrivano: 1.o Lombardia, che raggiunge il team avversario in 7' 45" dopo 16 giri; 2.o Piemonte. — *Gara podistica*, metri 400: 1.o Longhi Emilio (U. S. M.), in 52" 1/5; 2.o Giulacchini; 3.o Orlandi; 4.o Anzani. — *Corsa slayers professionisti*: Corrono: Cocchi e Sant'Agostino. Arrivano: 1.o Cocchi (allenatore Campana), in 5' 15"; 2.o Sant'Agostino (allenatore Giffanni). — *Trofeo record motociclistico* del 5 km., di Carletto Maffei. Il precedente record era di 3' 8". Egli riesce ad abbassarlo coprendo i cinque km. in 2' 58" 1/5. — *Handicap ciclisti anziani*, giri 2: 1.o Rossignoli; 2.o Galletti; 3.o Cavedini; 4.o Lattuada. — *Handicap gigante*, m. 2190: 1.o Piralla, in 2' 17"; 2.o Strocci; 3.o Belloni; 4.o Cavedini; 5.o Ferrario junior. — *Tiro alla fune*: Partecipano squadre di militari delle armi seguenti: fanteria, bersaglieri, alpini, cavalleria, e la due squadre degli inorciatori inglesi. Le gare originali sono interessanti e tenacemente contese e sono fatte segno a vivi applausi da parte del pubblico. Ecco i risultati singoli: Bersaglieri battono fanteria; squadra incrociatore «Rowan» batte alpini; squadra incrociatore «Partridge» batte cavalleggeri. — *Corsa podistica velocità*, giri 2, per ciechi: 1.o Piralla; 2.o Cocchi; 3.o Lattuada; 4.o Pinluni.

FOOT-BALL

Il successo dell'iniziativa Juventina

L'appello all'inesauribile generosità del cuore di Torino ha trovato una magnifica risposta. L'iniziativa del F. C. Juventus, così largamente appoggiata dal nostro Municipio, e per esso dalla persona stessa del Sindaco, on. Teofilo Rossi, ha avuto un successo quale non si sarebbe potuto desiderare migliore. Il pubblico delle grandi occasioni, fitto in ogni ordine di posti ha ieri affollato il bel campo juventino, seminato con interesse mai scemato per tutta la partita, il cavalleresco e vivace giuoco delle squadre «Internazionale» e «Juventus».

L'«Internazionale», pur abituata a difficili tempi che corrono per lo sport, non è venuta meno alle sue tradizioni ed ha presentato una squadra omogenea in ogni linea e composta in gran parte di giovani molti di loro, sopratutti il bel giuoco d'insieme, acquisito alla tecnica della squadra milanese, giuoco di rapidi e perfetti passaggi, appoggiati sulle ali col sussidio d'una avanzata linea contrammento spostantesi dal gruppo d'attacco a quello di difesa. Ashi all'attacco, Pricily in difesa, gli stessi sono le due vere forze tecniche della squadra. Ashi il solito gran signore del gallone, sa imprimere all'attacco una brillantezza tutta sua particolare che ha dato al gioco di ieri il maggior coefficiente d'interesse. Pricily ha raccolto una messe di applausi che debbono essere tornati cari al bravo giuocatore. Ha semplicemente meravigliato per la sua abilità e per suo giuoco di testa nel quale ha ormai ragg

Cronaca Cittadina

In memoria di Davide Calandra

(Lo scultore-soldato)

Libro d'arte, di guerra e di bellezza è questo che sfogliamo, soldati, nella improvvisata sede del Comando di un Battaglione di Fucilieri al campo. E' il volume che, sotto gli auspici della « *Società piemontese di Archeologia e di Belle Arti* », è stato recentemente pubblicato per onorare la sacra, purissima memoria di un Maestro venerato e caro: *Davide Calandra, scultore* (Alfieri e Lacroix, ed. Milano). Per il fasto severo, per la ricchezza delle illustrazioni esso è anche un documento insigne della perenne passione italiana per le belle immagini e per le nobili imprese.

La guerra, nel cui tragico vortice si coglie incalcolabile sacrificio di tante giovinezze, lascia alle anime nostre la gioia inenarrabile della poesia e della grazia. E' davvero un miracolo gentile quello che viviamo! Come nessun soldato d'Italia dimentica, per lunghe e atroci che sieno le fatiche della battaglia, le calme consuetudini coi libri, con l'aratro o col martello, così nessuno dei nostri giovani conquistatori di terreno nemico e reso folle e feroce degli ordigni di morte e dal sangue.

Ma diciamo del volume che è preceduto da una commossa prefazione di Oreste Mattirolo e dalla magnifica orazione di Corrado Ricci. Perchè esso fa conoscere non solamente l'arte, anche la esemplare vita di Davide Calandra, dovrebbe diventare una strenna di guerra per i giovani soldati. Si ammirano nella bellezza delle riproduzioni le più cavalleresche figure della nostra storia militare e i gruppi eroici parrano le avventure e le glorie della Casa Sabauda e degli antichi Reggimenti fedeli. Ed ecco, rivelato anche nei particolari e commentato dal Ricci come un poema, il capolavoro del Maestro, quel nostro epico Monumento al *Principe Amedeo*, che, miracolo di scoltura e di armonia, è la sintesi mirabile della storia militare e civile della Famiglia Augusta i cui Principi sono ancora, tutti, sul campo della battaglia e della vittoria.

Questo libro d'arte ci si offre come un poema incitatore ed esaltatore della virtù militare. Infatti Corrado Ricci, esaminando l'opera dello scultore-soldato, si sofferma più a lungo, nello studio e nella contemplazione, sulle creazioni di carattere storico ed eroico e ricorda che Davide Calandra non si accontentava di rappresentare la Monomia dell'Eroe da immortalare nel bronzo o nel marmo: indagava, cercava le storie e le cronache, esaminava i costumi, le corazze, le armature, visitava i paesi dove le gesta s'erano svolte, quasi per sentire il « genio del luogo » eroico, per rinvenire sul campo delle battaglie l'orma dei cavalli sfrenati alla carica. E i cavalli e i cavalieri furono il grande amore dell'artista. Oltre che da un culto, altrettanto profondo quanto libero, per le forme greche e per il Rinascimento, la passione per il nobile animale era nata nel suo cuore nel tempo in cui, bello e ardito ufficiale, aveva prestato servizio in due reggimenti di cavalleria:

« Una grandissima parte — dice il Ricci — ebbe il cavallo nell'arte sua e più no avrebbe avuta se gli fosse stato consentito di eseguire i monumenti a Garibaldi per Milano e per Napoli, sonchè la Quadriga del Palazzo di Giustizia in Roma. Comunque, nel *Dragone del Re*, ch'ei donò al reggimento « Genova cavalleria », in cui era stato ufficiale, e nel *Conquistatore* (il guerriero si rizza sulle staffe e, con l'occhio cupido, esplora il campo) mirabili sono e indimenticabili i cavalli forti e ardenti, fermi ed un tempo e vivaci, quieti e irrequieti, così in contrasto con l'umile *Ronzinante*, dalla cervice dimessa e dalla coda ripiegata fra le gambe, e col cavallo sassone che con passo pesante (sarei per dire sonoro) conduce l'ignuda *Lady Godiva* attraverso le abbandonate vie di Coventry ».

Il Ricci non enumera, non catalога, studica ed ammira, ponendo lo scultore piemontese al suo posto nella storia dell'arte italiana, dichiarando il monumento eroico moderno, che non è nato di colpo — come molti affermano — nelle creazioni di Giuseppe Grandi e di Ettore Rosa, ma deriva dai grandi documenti scultorali del Rinascimento. Ecco, dapprima, i monumenti del Gattamelata e del Colleoni sugli altissimi piedestalli architettonici; poi, alla figura del celebrato eroe sottoposti i rilievi che ne narrano le gesta, come nel Cosimo I del Giambologna; ecco, infine, nel monumento al Alessandro VII e nella berniniana fontana dei « Quattro fiumi » l'idea artistica iniziale che ha originato il monumento alle Cinque giornate milanesi, ora del popolo in questi giorni di vittoria. Così si arriva al capolavoro del Calandra, il magnifico cavallo del monumento al *Principe Amedeo* sinalbera in un gruppo orioneseo, alto sopra l'epica cavalcata dei guerrieri di Savoia, da Umberto Biancamano, irrompente in testa, con foga barbarica, sul nemico, fino al Grande Re liberatore, che ferma il destriero sopra un cippo di Roma imperiale.

Vitam impendere vero: spendere la vita per la verità fu la divisa di Davide Calandra. Il quale trasfuse davvero nella sua arte la sincerità, la purezza, il coraggio calmo e modesto della sua anima, dell'anima del suo padre dotto, del suo fratello grande e adegnoso e di quel Desiderato Chiaves che, marito di una sua sorella, gli fu per molti anni confidente degno e dotto, consigliere acuto e maestro di scienza politica.

Chi scrive ha avuto la consolazione di avere per guida e compagno in ricerche artistiche il nobilissimo uomo. Lo ricordo, ordinatore delle sale di una Mostra d'arte femminile, intento a mettere nella miglior luce possibile le opere di Emma Ciardi bionda e gentile e tutta commossa per il cortese omaggio; « Ella — le disse — ella, signorina, è felice! E' nata in una casa d'arte, ha la sua mamma che la protegge e tutta via davanti alle sue spenlgie! ». L'rivedo nei giorni precedenti lo scoppio della guerra nelle stanze dove si ordinava una delle nostre care Esposizioni degli *Amici dell'arte*: era pensoso, grave e raccolto davanti al bassorilievo evangelico « *Cristo resuscita il figlio della vedova*. Dopo qualche tempo venne verso un gruppo di artisti e incominciò a parlare, calmo e sicuro, dell'evento inevitabile e grande che gli avrebbe portato via — per la guerra — il diletissimo figliuolo. E si accompagnò con me, scendo dalla Mole Antonelliana parlando — egli per indole e per costume taciturno — con insolita vivacità dei suoi propositi e delle sue speranze. « Se Dio mi darà vita e pace — disse tra l'altro — voglio tentare un'interpretazione scultorale della Parabola di Gesù: vorrei anche narrare l'eroismo del Divino sulla strada del Golgota... ».

Il soldato-artista che pure lascia, nelle Chiese e nei Camposanti, mirabili glorificazioni di Cristo della Vergine, degli Angeli e dei Santi, alla vigilia della guerra sentiva la necessità di assurgere ancora più alto, nel mondo di Dante. Ma la sua vita si spezzò d'improvviso, senza l'angoscia avvilente di un lungo morbo. Davide Calandra fu ghermito dalla morte nella bellezza della virilità, mentre stava eseguendo — nella solidarietà fraterna con Edoardo Rubino — il monumento per il generale Millet, l'eroico liberatore dell'Argentina. Al lutto comune piansero non solamente i congiunti e gli amici, ma anche i suoi umili collaboratori, i contadini del suo Murello, tutti coloro che l'hanno conosciuto nero e indulgente, anche perchè con la sua morte rimasero spezzate o compromesse molte iniziative di bellezza, di bontà e di giustizia.

Ora il libro ci riavvicina al suo spirito e alla sua grande, e pure così semplice e educatrice, opera: ci fa pensare alla sorte di quel tanto atteso *Museo delle uniformi dell'Esercito italiano* che il Calandra stava fondando con la dotta collaborazione di un soldato prode e buono, che le precedette della pace della tomba, il colonnello Gonella: ci richiama, imperiosamente, al compimento di un dovere. Coloro che hanno voluto bene all'insigne soldato della Patria e dell'Arte, debbono lottare, nel suo nome e per la sua memoria, un'opera di amore che assicuri agli artisti torinesi colpiti dall'immane guerra e alle famiglie dei prodi che sono caduti sul campo, una esistenza onorata senza il temuto orrore della solitudine desolata e della fame.

Questo voto è nel cuore di tutti gli artisti e di tutti i soldati torinesi. Ed è certamente il voto del pianto cavalleresco consolatore.

Campo di Valle Bormida.

EMILIO ZANZI.

Ingegnosa organizzazione del commercio delle uova

In uno studio su questo argomento, che comparirà nella *Nuova Antologia*, l'on. Maggiorino Ferraris narra le impressioni di una sua visita alla interessante organizzazione del commercio delle uova in Danimarca, mediante il funzionamento di *Circoli cooperativi di vendita*, che così sono descritti:

Spetta alla Danimarca il merito di avere promossa e completata, fino agli ultimi suoi perfezionamenti, quella mirabile organizzazione cooperativa del commercio delle uova, che ha dato uno sviluppo incredibile alla produzione ed alla vendita delle uova e sopratutto alla loro esportazione in Inghilterra, con vero vantaggio della nazione specialmente dei piccoli e poveri agricoltori. Mentre l'Italia, nel 1913, esportò meno di 80 milioni di lire, prima della guerra la Danimarca, con soli 2 milioni di abitanti e 39.000 chilometri quadrati di superficie, era riuscita anch'essa ad esportarne per oltre 50 milioni di lire all'anno. Nelle stesse proporzioni l'Italia dovrebbe farne commercio all'estero per 400 milioni l'anno! E questo splendido successo dell'agricoltura della Danimarca è appunto in molta parte dovuto alla sua *organizzazione cooperativa mutua*.

Il paese è diviso in *circoli d'uova*, che hanno sede anche nei piccoli villaggi. Ogni agricoltore affiliato al circolo vi manda di continuo, spesso coi propri ragazzi mentre si recano alla scuola, mattina e sera, le uova di giornata, ch sono registrate su apposito libretto. Così si evita di lasciar invecchiare le uova per raccoglierle a dozzine e si risparmiano ancora più le perdite di tempo e le spese di una gita al mercato. Ogni uovo porta impresso con un piccolo timbro di gomma una lettera d'alfabeto — che contrassegna il nome del circolo — ed un numero, che corrisponde al numero di iscrizione nella società del contadino che apporta le uova. Alla consegna, ed in ciascun circolo locale, le uova sono misurate come grossezza, e si scartano tutte quelle che passano attraverso ad un anello di un certo diametro; sono controllate come freschezza, mediante l'esposizione loro ad una forte luce elettrica. Le uova accettate sono immediatamente imballate in casse di diversi tipi e grandezze, e spedite al *circolo centrale*, che le ripartisce in tre categorie: per il mercato interno, per l'esportazione in Inghilterra e per la conservazione in un'acqua misteriosa di calce, di cui nessuno mai trasfrà il segreto. In Danimarca, almeno ai tempi della nostra non remota visita alla loro mirabile organizzazione cooperativa delle uova, non accadeva non si punivano i commercianti che le conservavano in calce, ma le Autorità accordavano premi a coloro che dimostrassero avere scoperta l'acqua di calce più miracolosa!

Il sistema ha dato risultati mirabili. Ogni sera partono per mare carichi ingenti d'uova diretti a Londra ed ai maggiori centri dell'Inghilterra, che praticamente ne riforniti di uova quasi della giornata. Perchè in tempo brevissimo e grazie alla loro concentrazione quotidiana, le uova passano dal contadino al circolo locale, da questo al circolo centrale e sono spedite la notte. Se in una città qualsiasi dell'Inghilterra un uovo fra i tanti risultasse cattivo o fradicio, immediatamente, grazie alla lettera dell'alfabeto ed al numero avvisa il impresa, si rintraccia nel più lontano villaggio di Danimarca il nome del contadino che lo ha amministrato! Per la prima volta gli si applica una multa; poscia lo si espelle dal circolo. Il controllo in Danimarca per le uova che si spediscono all'estero è rigorosissimo. Così si mantiene la buona fama del prodotto.

A chi visita i sotterranei della Banca d'Inghilterra a Londra, l'impiegato di servizio offre una lira sterlina calante di peso, che getta e confonde nel cesto comune delle sterline buone, e la macchinetta automatica la fa scavar via. Nello stesso modo, visitando le *Mutue cooperative d'uova* della Danimarca abbiamo assistito all'esperimento di uova piccole o fradicie frammiste e confuse con quelle buone e di misura. Immediatamente il controllo, grazie all'enelo tipo ed alla ispezione con lampada elettrica, le scartò tutte ad una ad una!

Ogni mese circa si regolano i conti. L'intero ricavo della vendita, dedotte le spese minime indispensabili, va a favore del contadino. L'organizzazione dei circoli non aggrava il costo delle uova che al una cifra inavvertibile. Il contadino riceve quasi intero il prezzo ricavato a Londra, ogni intermediario costoso è sopreso. Così l'agricoltore vende a miglior prezzo ed il consumatore inglese acquista a miglior mercato. E la splendida organizzazione, che il conte Ranuzzi-Scani, nostro inviato a Copenaghen, diligentemente illustrò nei suoi rapporti, in un rapporto inviato al Ministero degli esteri, si è sviluppata nel corso del tempo ed ha fatto salire a diecine di milioni di lire all'anno l'esportazione della uova da un piccolo Stato come la Danimarca all'Inghilterra!

Tutti i paesi, anche ricchi, sentono ora la necessità di più intense e di meglio organizzate produzioni anche per questi articoli secondari della campagna. Lo aveva già consigliato il Gladstone in uno dei suoi discorsi, stavillanti di idillica grazia. E' inoltre noto come le Compagnie ferroviarie dell'Inghilterra abbiano da tempo organizzati servizi e trasporti speciali per il latte, le uova, il pesce, le verdure. Or bene, in questi giorni la Società di ferrovie del *Great Eastern*, che percorre i distretti rurali del Mezzogiorno dell'Inghilterra, attuò una idea veramente geniale. Essa ha adattato tutto un treno speciale ad *Esposizione ambulante e permanente* di polli, di razze e varietà di galline, ecc. L'accompagnano un professore di pollicoltura ed alcuni *dimostratori*, che forniscono spiegazioni e che all'occorrenza visitano in automobile le campagne e le fattorie. Il treno si reca nei diversi villaggi nel giorno [illegible] gli agricoltori sono gratuitamente invitati a visitare l'esposizione. La narra la *Morning Post* del 9 ottobre. Chi penserebbe in [illegible] simili!

Consiglio Comunale

convocato per oggi

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per le ore 15 di oggi « lunedì », e non venerdì. All'ordine del giorno è iscritta una interpellanza del consigliere ing. Sincero, contro i calmieri.

Uno stabilimento di Stato per l'estrazione del solfato di chinina

Il nostro Municipio è stato sollecitato dal Governo a favorire l'impianto di un grande laboratorio di Stato per l'estrazione del solfato di chinina dalla corteccia di china. Lo Stato intende creare tale industria chimico-farmaceutica per liberarsi come industriale e per liberare il paese dalla soggezione all'estero sotto il cui subita. La Giunta proporrà al Consiglio comunale nella seduta di lunedì la cessione gratuita di 14 mila metri quadrati di terreno presso la casetta Marchesa. Nel nuovo stabilimento si provvederà all'estrazione del solfato di chinina ed alla trasformazione dei sali. Il solfato di chinina da trasformarsi in sali il Governo ne impiega da 35 a 40 mila chilogrammi all'anno.

Si sviluppando; la produzione del solfato, e per integrare la lavorazione dei sali di chinina ai prodotti perfetti, altre industrie occorrerà impiantare, come quella della lavorazione dei tubetti di vetro per contenere i tabloidi, quella delle filette di vetro per contenere le soluzioni ipodermiche, nonchè un riparto di lavorazione per le varie scatole da contenere i tubetti di vetro e le filette, oggetti questi che in massima parte vengono forniti dalle industrie di altre regioni. Con ciò la Città di Torino verrebbe a dare incremento ad una nuova industria in cui potranno impiegarsi circa un migliaio di operai fra uomini e donne.

Gli esami per la professione di avvocato

Gli esami teorico-pratici per la professione di avvocato, nel distretto di questa Corte d'Appello, a nella seconda sessione del corrente anno 1916, sono fissati per i giorni 13, 14 e 15 novembre p. v., in una sala della Corte stessa. L'esame scritto avrà luogo il giorno 13 novembre, alle ore 9 senza alcuna interruzione; l'esame orale avrà luogo nei giorni 14 e 15, e nelle ore a destinarsi.

L'inizio degli studi

Le lezioni alla R. Scuola Tecnica C. I. Giulio si inizieranno: per la 1.a classe il giorno 26 corrente, per la 2.a classe il giorno 27, per la 3.a classe il giorno 28, secondo l'orario pubblicato all'albo della Scuola.

Questa sera al "Chiarella,,

La viva attesa per il Concerto francese

Al principe De Broglie, che ha voluto lanciare da Torino la sua generosa impresa d'arte a beneficio della Croce Rossa italiana, la cittadinanza nostra darà stasera il conforto di un magnifico inizio. Il teatro era ieri in grandissima parte venduto: restavano pochi posti numerati, che oggi saranno disputatissimi. Il desiderio di sentire artisti francesi tanto illustri della scena lirica e dei concerti, rendendo insieme omaggio all'arte della Nazione alleata e al generoso impulso del principe De Broglie, farà accorrere stasera al Politeama Chiarella un pubblico imponente, così nei palchi e nella platea, come nelle gallerie e nei posti più popolari. Già abbiamo accennato alla fama degli artisti che stasera suoneranno e canteranno. La signora Croiza, dell'Opera, è una cantante di grande stile, usa ai maggiori trionfi della scena lirica: essa acquistò la sua fama cantando nel massimo teatro di Bruxelles, dove rimase per sei anni consecutivi, interpretando opere di ogni stile. Fernand Francell, dell'Opera Comique, è tra i tenori più distinti e applauditi nel suo paese, non solo per la bella voce, ma anche per la squisita arte del suo canto: la *Bohème*, la *Traviata*, la *Butterfly*, la *Manon*, il *Barbiere di Siviglia*, sono le sue interpretazioni più eccellenti. Edouard Risler è un pianista formidabile, una gloria mondiale dell'arte, un interprete magistrale dei nostri sommi classici. Jules Boucherit, che viene chiamato l'orgoglio della scuola francese, è uno dei migliori violinisti contemporanei, disputato dai maggiori concerti d'Europa. André Hekklog, che già ebbe un grande successo a Milano nel 1910, è il primo violoncellista che attualmente vanti la Francia. I violinisti Marcel Durand e Meynard e il maestro Georlas dell'Opera Comique prenderanno anch'essi parte al concerto.

Alla fine del concerto l'orchestra del Politeama Chiarella gentilmente si presterà a suonare gl'inni delle Nazioni, che reciteranno alla serata benefica una nota di entusiasmo patriottico. Il programma, che sarà offerto in teatro a beneficio della Croce Rossa, è un elegante fascicolo con le fotografie dei principali artisti e brevi cenni della loro carriera.

Il concerto incomincierà alle ore 21 precise.

Seguendo la Crenaca

Ditta GIOVANNI BERTONE

Le novità d'Autunno e Inverno

di questo negozio di stoffe (via IV Marzo angolo via Milano) formano un assortimento dei più estesi e sono tutto quanto si può trovare di più attraente e di più a buon mercato. Le signore lo ricordino!

I Divertimenti

Oggi, strepitoso debutto!

"Jack,, al "Cinema Vittoria, nell'impronta della piccola mano

In Roma, da Milano, giungono gli echi di successi fantastici. Dopo venti giorni di repliche, in entrambe le città i carabinieri devono intervenire per frenare la folla che dà l'assalto al cinematografi. E perchè? Perchè lavora *Jack*, la scimmia portentosa, insuperabile, comica da *Trilussa*, annunciata fino alla frenesia, da centinaia di migliaia di spettatori, per il suo sbalorditivo talento. *Jack* non è un episodio secondario applicato ad una *film*, non è un « numero » di varietà: è il protagonista continuo, assoluto, di una intera *film*, che è un portento di fantasia e di audacia. Quello che compie *Jack* raggiunge l'inverosimile. Lo stupore inchioda gli spettatori; l'ammirazione li fa scattare in applausi; la comicità li fa esplodere in uragani di risate. *Jack* è un grande artista; *Jack* è un fenomeno; *Jack* è la scimmia sapiente per eccellenza. Ce n'era una sola: ed un impadronito il cinematografo. Se qualche scimmia dovesse chiederne una paga, domanderebbe mezzo milione all'anno. Precipitatevi a vedervi al *Cinema Teatro Vittoria!* Esso debutta finalmente oggi! I prezzi per la straordinaria occasione vengono così fissati: *Poltrone* L. 2,00 - *Primi posti* L. 1,50 - *Secondi posti* L. 1,00 (tutti compreso il bollo).

Salone Ghersi

ALDA BORELLI - EMILIO GHIONE

Sono i due principali interpreti di un grande lavoro nuovo della « Tiber », la celebre Casa romana dalle produzioni perfette. La *Borelli* e *Ghione* hanno impersonato con la loro arte e genialità i protagonisti di *L'Enfant de l'amour*, un forte lavoro di *Henry Bataille*, il più profondo commediografo francese, l'autore di *Donna nuda* e *Marcia Nuziale*. Come in questi due precedenti lavori, che ottennero uno strepitoso successo mondiale, nell'*Enfant de l'amour* il Bataille si mette di fronte a situazioni del più passionale, del più angoscioso interesse. La *Tiber* ha messo in scena il dramma da quella grande Casa signorile che è. Altri interpreti di assoluto valore sono Alberto Collo e Diomira Jacobini. Oggi, lunedì, al *Salone Ghersi*, la *première*, che sarà un vero avvenimento d'arte e vedrà accorrere un pubblico dei più eletti.

Charlot!... Charlot?... Charlot!... al Cinema Italia

L'indiavolato comico con tutta la sua famosa *troupe* americana, arriva finalmente oggi. *Charlot* costituisce da solo una grande attrattiva, ma la Direzione del *Cinema Italia*, volendo dare al suo affezionato pubblico un programma *extra* proietterà anche

La guerra degli Alleati

grandiosa attualità di ben otto atti: *uccello per Torino*, presa dal vero sui campi di battaglia dalla « Casa Gaumont » di Parigi. Programma *monstre*, il quale attirerà quindi tutta Torino.

CINEMA SPLENDOR

Oggi nuovo programma

Variatissimo il programma odierno: esso si compone di un forte lavoro drammatico in tre atti della Casa *Pathè*: *Il medico dei pazzi*, e di uno comicissimo, di irresistibile farsa: *Tartufo cerca moglie*. E' preannunziata per mercoledì la *première* vivamente attesa della nuova interpretazione di *Gabriella Robinne* nel dramma: *La chiave dell'enigma*.

L'album degli smemorati

Presso l'Ufficio di polizia si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti dalle ai ottobre corrente:

Bracciale di perle con orologio d'oro — Portafogli di pelle con somma inferiore a L. 10 — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 5 — Id. a L. 10 — Id. a L. 20 — Id. a L. 30 — Recipiente di latta contenente petrolio — Biglietti di Stato di piccolo taglio — Bracciale d'argento dorato — Coperture di tela da carro — Busta con biglietti di Stato di piccolo taglio — Bracciale d'oro a maglia — Piccolo orologio d'argento — Borsellino a maglia di colore contenente somma inferiore a L. 5 — Catenella (*collier*) d'oro — Grembiule con due chiavi e portamonete con somma inferiore a L. 5 — Scatola di legno contenente un ebuliometro-provino per vino e liquori — Rimanente di lotto di zinco.

Per i bambini dei soldati

parsi dell'assistenza materna ricoverati a Villa Sonia e a Villa Rena (sostituita alla Villa Perrenchio) anche questo mese sono pervenute al Gruppo Operai generose e gentili offerte in indumenti ed in denaro.

Il comm. Perrenchio ha voluto generosamente elargire ai bambini in seconda fase dell'allattamento per la sua villa, L. 100 — L'ingegnere Frassa, nel lasciare la direzione della « Sit » ha voluto devolvere a beneficio dei bambini la somma di L. 500, ch'era stata disposta nei cassieri d'amministrazione per fargli una ramia. — Dal maestro Leone Sinigaglia, L. 100 (3.a mensile) — Da Alma Segre Sinigaglia, L. 10 — Dalla signora Giulia Montgiano De-Benedetti, L. 100 — Dalla signora Sia Sonzo Arnaboldi, L. 100 — Conte generale De Chanaz e Contessa Jane De Chanaz, L. 100 — Da Adolfo, Lucetta, Emma Bresso, L. 9) — Da Giulia Lattes Rubiano, L. 50 — Dalla signora Margherita Malvano, L. 60 — Da Teresina Travaglio, L. 20 (off. mensile) — Dott. Luigi Girola, L. 20 (off. mensile) — Hoepli Secretan Fumi, L. 20 (off. mensile) — Prof. Marco Levi e Jole Levi De Giorgis, L. 20 — Ing. Vittorio Lombroso, L. 25 — Bianca Levi, L. 5 — Nina Simonetta Pincherle, L. 17 — Signora Adele Rossetti, L. 20 (off. mensile) — Signora Alice Morpurgo, L. 60 — Benedetti Levi, L. 20 — Cinci Fulmi, in memoria della nonna, L. 10 — Carola Trigona, L. 32 — Sonia Stampa, L. 27 — Emma Nizza, L. 10 — Franchi Levi, della Tipografia Elzeviriana, L. 25 — Giuseppina Giordano Dono, L. 10.

In materiale gli Ospizi hanno ricevuto dal signor Achille Candolfi il dono gradilissimo di un quintale di zucchero — Dalla signora Adelia Urani Candolfi un sacco di riso — Dal signor Job Lattes sei cassette di galletine, biscotti e cioccolatta — Dalla signora Morelli, 2 chilogrammi di formaggio — Signora Boccasso, 2 kg. zucchero — Signora Adele Rabbeno una forma di fontina — Dalla signorina Peyrolero 5 paia suvaletti nuovi — Da Eugenia Porchedda 30 grembiuli nuovi — Dalla signora Virginia Ferrante, di Trofarello, crabdistata efficacemente dalle signore Martinotti e Ferrero-Pia, signorine Ottolenghi, Zola, Perino, e dalle signore Musetti e Pautassi Gambone: 3 materassi, 12 vestine, 36 fazzolettini, 12 paia calze, 2 coperte da letto, 1 copertina a maglia — Dalla signora Halmi vari indumenti ed un paio scarpe — Dal colonnello Bavata indumenti — Dall'avv. Leone Levi una balla di tovaglioli da cucina — La ditta Buscaglione offrì un'ultima volta un impresito, per tutta la durata della guerra, in cucina economica e una stufa, necessarie nella nuova Villa Perrenchio — L'ing. Sorio per la « Fiat » e l'ing. Alfeo Errera, per la « Metallurgica », concessero l'uso di camions con cui in un sol giorno si potè effettuare il trasloco delle suppellettili e dei bambini da Villa Perrenchio a Villa Ber a.

I bambini di Villa Perrenchio sono stati trasportati a Villa Berio (fuori barriera, 11 Porta Strada, tram N. 12, passano la cinta alla Rondola) vicino a Villa Morè, via Montgenevro già chi s'interessa dei bambini può vederli nelle due Ville ogni giorno dopo le quattro pomeridiane. Quello che occorre ora: Fazzuoli secchi, patate, castagne, pasta.

Torinese morto in guerra

E' morto al fronte il torinese Guerrino Rivadalla classe 1896. Dopo avere partecipato alle controffensiva del Trentino, era stato inviato sul Carso, dove prese parte a combattimenti importanti. Caduto in un [illegible] scoperto, oltre Oppacchiasella, mentre andava a prender possesso di una nuova posizione conquistata. Per togliergli dalla critica posizione dove cadde, quattro soldati rimasero feriti — così scrisse il tenente. — Dopo essere stato colpito sopravvisse una diecina di minuti. Il suo ultimo pensiero fu per la vecchia mamma e per l'Italia. Aveva il grado di caporale ed era sinceramente amato dai superiori e compagni.

Le calorie del gas

Esperienze calorimetriche eseguite sul gas delle due Società Consumatori e Italiana, dal 7 settembre al 3 ottobre:

		Società Consumatori		Società Italiana	
7	Settembre, ore 17	4866			4930
8	» » 15,30	4691			4910
9	» » 15,30	4681			4910
11	» » 15,30	4837			4915
12	» » 16	4794			4893
13	» » 15	4788			4877
14	» » 17,30	4771			4890
15	» » 17,30	4823			4903
16	» » 17,30	4858			4923
18	» » 17,30	4755			4909
19	» » 14	4817			4884
21	» » 11,30	4790			4887
22	» » 14,45	4726			4745
23	» » 11,15	4799	ore	11,15	4802
24	» » 11,30	4715	»	»	4859
25	» » 13,20	4800	»	13,30	4133
26	» » 16	4801	»	14	4634
27	» » 11,15	4770	»	11,15	4771
28	» » 11,30	4867	»	11,15	4870
29	» » 14,30	4798	»	16	4801
30	» » 11	4827	»	11,15	4838
2	Ottobre » 10,45	4723	»	11	4780
2	» » 17,45	4712	»	15	4731

Al San Giovanni

Vigna Michele, d'anni 41, abitante in via Belfiore, intoccando, è stato investito ieri sera in via Roma da un tram della Belga e riportò contusioni che al San Giovanni furono giudicate guaribili in otto giorni.

— Fu mediante allo stesso Ospedale il diciottenne Garoveli Stefano per una ferita lacero-contusa alla faccia, prodottagli con un colpo di chiave da uno sconosciuto con cui venne a lite. Guaribile in otto giorni.

Incendio.

Ieri sera in una fabbrica di colla ed amido di via Bardia, 4, del signor C. Silva, non anche accesa in un essiccatoio appiccò il fuoco ad alcuni scaffali. Accorsero i pompieri con un carro di primo soccorso e l'incendio venne in breve spento. Il danno è di poca entità.

Un impiccato

Ieri sera il tessitore Vignazio Antonio, affetto da nevrastenia, ha posto fine alla sua esistenza impiccandosi ad un chiodo del suo alloggio, in via Mondovì, N. 33. La moglie, ritornando, lo trovò già cadavere.

Per gli ufficiali dichiarati non idonei all'avanzamento

Roma, 22, sera.

Il decreto luogotenenziale 2 luglio 1915 stabilisce che per gli ufficiali richiamati dal congedo e destinati nelle zone di operazione, promossi ancora essere avanzate proposte di promozione del grado, nonostante l'esclusione definitiva dall'avanzamento eventualmente pronunziata in tempo di pace. Questa saggia ed opportuna disposizione, che permetteva la giusta valutazione dei servizi resi in tempo di guerra agli effetti dell'avanzamento, non si riferiva per altro agli ufficiali destinati a servizi non mobilitati. Onde chiedere la riparazione dell'ommissione, che appariva assolutamente ingiustificata, specialmente nei riguardi degli ufficiali destinati agli incarichi più importanti e delicati e che dopo il richiamo hanno dato ottime prove di capacità, l'on. Alfredo Baccelli ha presentato la seguente interrogazione: « Il sottoscritto interroga il Ministro della Guerra per conoscere se non creda opportuno disporre che il giudizio di mancata idoneità alla promozione, caduto sulle note raccolte in tempo di pace, possa essere riveduto, allorchè per gli ufficiali chiamati ad operare nella zona di guerra, come fu stabilito, anche per quelli assegnati a dirigere, fuori della zona propriamente detta, i servizi più importanti e di maggiore responsabilità, il cui sano funzionamento ha immediati effetti benefici per la guerra come per gli ufficiali addetti a compiuto depositi e difese costiere ».

Inchiesta governativa nel Comune di Sanluri

Vercelli, 22, notte.

Un provvedimento governativo incarica il comm. Chiaro, prefetto a riposo, di fare una accurata inchiesta su tutto l'andamento amministrativo del Comune di Sanluri, retto da socialisti. Vivissima è l'aspettativa non solo a Sanluri, ma anche a Vercelli.

Stato Civile di Torino

22 ottobre 1916.

NASCITE: 10, cioè maschi 4, femmine 6.

MATRIMONI: Peano Bartolomeo con Bonquerel Paolina — Severi Dino con Longo Luisa — Seragina Pietro con Beoreso Albertina.

MORTI: Mezzadra Giuseppe, d'anni 45, di Stradella, sarta, corso Oporto, 47.

Maniero Carolina, id. 38, di Portacomaro, assistrice.

Varini Zelina, id. 24, di Bondanello di Moglia, pellicciaia.

Cassina Caterina, id. 21, di Torino, negoziante corso Regina Margherita, 182.

Arbello Carolina, id. 21, di Collegno, commessa.

Gallina Maria, id. 56, di Mathengo, domestica.

Pogliano Pietro, id. 65, di Leyni, muratore, via Bossi, 28.

Pereiti Domenica ved. Rosso, id. 70, di Volvera, agiata, via Massena, 17.

Vignazia Antonio, id. 30, di Strollo, assistente, via Mondovì, 33.

Totale complessivo 9, di cui 3 a domicilio 5 negli ospedali, istituti, ecc. 4.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Ore 21: Gran Concerto francese Pro Croce Rossa, sotto gli auspici dell'Associazione della stampa. — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia di Alfredo De Sanctis. — Ore 21: *Il filo della vendetta*, dramma in 3 atti, di S. Bisch. — Fuori. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia di operette Carlo Lombardo. — Ore 21: *Il cavaliere della Luna*, operetta in 3 atti, di C. Lombardo. — Ingresso L. 1.

TEATRO NAZIONALE. — (Compagnia Testa-Benelli). — Ore 21: *Cuor giovane*, commedia in 3 atti, di Testa e Cimisio; *L'infanticida*. — Ingr. L. 0,50.

TEATRO SCRIBE. (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Piemontese Gerrelli-Cavaglieri. — Ore 21: *Le miserie d'Monsù Travet*, commedia di V. Bersezio. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO MAFFEI. — Grande spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *Il medico dei pazzi*, dramma in 3 atti; *Tartufo cerca moglie*, comica.

CINEMA ALFI. — Lida Borelli e Leda Gys nel dramma *Marcia Nuziale*.

1915 - CONCERTO VARIETÀ — P. Castello 15 e 16.

Mercati delle uve

MEDIE GENERALI

INCISA, BELBO, 20. — Uvaggio: Totale Mg. 77.378,50. Media generale L. 4 496. — Barbera: Totale Mg. 38.785. Media generale L. 4 967.

CANELLI, 20. — Uvaggio: Totale miriagr. 73.542,87 Media generale L. 4 358. — Moscato: Mg. 217-50 L7. Media generale L. 4 180. — Freisa: Mg. 28.878,77. Media generale L. 4 962. — Barbera: Mg. 417-567,01 Media generale L. 4 865.

Il giorno 19 ottobre, mentre con sacro ardore, guidava le sue truppe all'assalto, eroicamente cadeva sacrificando la sua vita per la grandezza d'Italia il

T. Colonnello del ... Fanteria

COSTAMAGNA Cav. FRANCESCO

d'anni 44

Angosciati per la dolorosissima perdita, ne danno il triste annuncio, il padre FRANCESCO, la madre GIUSEPPINA GASTALDI, il fratello Dott. GIUSEPPE, medico-chirurgo a Ivrea, la cognata ANGIOLINA DE MAGISTRIS, parenti tutti.

Verzuolo, 22 ottobre 1916. (69)

Oggi, alle ore 17, dopo lunga e penosa malattia rendeva la bell'anima a Dio

Paola Camoletto nata Stevenengo

Angosciati ne danno il triste annuncio: il marito Colonnello GIACINTO ENRICO CAMOLETTO, il figlio Ing. CARLO FELICE, la madre ERNESTINA CASSANO-ALLASON col marito GIUSEPPE CASSANO, la cognata ANNA CAMOLETTO vedova QUAGLIA con la figlia ADELAIDE; MARIA PECCI CAMOLETTO col marito Avv. ROBERTO PECCI e col figlio CAMILLO, ed i parenti tutti.

La cerimonia avrà luogo lunedì 23 ottobre a Cuneo nel Cimitero di S. Rocco-Castagnaretta.

Per espresso desiderio della defunta si prega di non inviare fiori.

Non si mandano personali partecipazioni.

Cuneo, 21 ottobre 1916. 000

Ufficio Pubblicità Bertolino e C. - Cuneo.

FABBRICA

CORONE

Sono esposte le grandi novità

OASTIGLIONI, v. Pietro Micca, 2, Tel. 30-71

contro
DOLORI

ULTIME NOTIZIE

L'impressione in Austria ed in Germania
per l'uccisione del conte Stürgk

(Servizio speciale della STAMPA)

Zurigo, 22, sera.

La notizia dell'uccisione del conte Stürgk fu diffusa a Vienna nelle prime ore del pomeriggio da edizioni straordinarie dei giornali. Già la voce era corsa ed i supplementi erano letti con avidità. Dappertutto capannelli di persone commentavano vivacemente il tragico fatto. Fu subito una processione di persone verso la Kaestnerstrasse, dove si trova il ristorante in cui avvenne il dramma. Ma la via era già stata sbarrata dalla Polizia. La folla attese tuttavia, finchè verso le 17,30 passò, su un'automobile, la salma del conte Stürgk che veniva trasportata al palazzo della presidenza. Il cadavere fu deposto in una sala al pian terreno, che fu trasformata in camera ardente. Dinanzi al palazzo si assembrarono i curiosi sino a notte inoltrata, mentre si succedevano le personalità che venivano al palazzo della presidenza a portare le condoglianze. La prima notizia dei giornali non dava particolari sull'avvenimento; solo più tardi, in seguito alle testimonianze dei presenti, fu possibile ricostruire la tragica scena.

«Dovevo ucciderlo!»

Il conte Stürgk aveva passata tutta la giornata nel suo gabinetto di lavoro. Egli in realtà non usciva generalmente che per l'ora del pasto. Usava recarsi ogni giorno al ristorante «Meissl und Schindler», uno dei ritrovi più aristocratici di Vienna, a poca distanza dall'«Opéra». Entrava dalla porta posteriore, prendeva posto ad un tavolo riservato nella sala degli specchi. Generalmente era accompagnato da qualche amico o da qualche funzionario del suo ministero, coi quali soleva commentare con spirito amaro gli avvenimenti del giorno. Anche ieri, puntualissimo, il conte entrò alle ore 13,30. La tragedia vi è nota già nei suoi particolari. Esso fu così rapida che il conte Stürgk, colpito quasi a bruciapelo, non ebbe neppure il tempo di dare un grido e stramazzò, con un gemito fioco, un fazzoletto sollevato, allargando le braccia in un gesto disperato, quasi volesse aggrapparsi a qualcuno.

Quando l'uccisore fu arrestato dagli ufficiali accorsi, si irrigidì in uno sforzo supremo di volontà. Era pallidissimo, quasi spettrale. Con voce concitata, ma alta, come volesse farsi ben comprendere in mezzo al trambusto, esclamò: «Sono il dottor Federico Adler ed abito alla Zimmelhofstrasse n. 3. Prego di inscrivermi tranquillo. Io so perchè ho ucciso il conte Stürgk, perchè... dovevo ucciderlo. Di quello che ho fatto sono pronto a rispondere innanzi ai tribunali e ne assumo completa responsabilità».

Tra i presenti dopo l'attentato v'era il barone Wendel, il luogotenente Hellebey, il sindaco di Vienna Weisskirche, che approvò molto commosso. Il Capo della polizia interrogò subito l'assassino che era stato legato e chiuso sotto la sorveglianza di due poliziotti in una camera attigua. Dopo esso è rimasto con lui alcuni minuti il Capo della polizia disse agli amici, ritornando: «E' un fanatico!».

I primi interrogatori

Incominciarono i primi interrogatori. Il cancelliere Gumpach disse: «Non notai l'Adler che pochi minuti prima dell'attentato. Era calmo ed all'aspetto non aveva nulla di notevole. Improvvisamente udii le tre revolverate e vidi il conte Tugenberg scagliarsi con una sedia contro lo sconosciuto. Mi precipitai, afferrai l'uccisore presso la porta. Si dibatteva violentemente e con una vigoria molto superiore alla sua forza apparente».

Il conte Tugenberg dichiarò: «Ero di passaggio a Vienna e mi ero recato stamattina dal presidente dei ministri, col quale sono legato da antica amicizia. Mi invitò a pranzo con lui e col barone Aehrenthal. Solo alla fine del pranzo mi accorsi di un uomo che si trovava poco distante dal nostro tavolo. Non vi feci alcun caso. Poco dopo lo vidi precipitarsi armato contro il conte Stürgk. La vittima intuì l'attentato, fece un gesto come per parare l'arma, poi, colpito, reclinò il capo quasi balbettando e stramazzò».

L'«Agenzia Wolff» dà ancora qualche altro particolare: «Il conte Stürgk stava bevendo il caffè e fumando un sigaro, quando fu colpito. Lo sconosciuto che era vicino a lui aveva finito il pranzo e pagato il cameriere, e si preparava ad uscire, come il conte Stürgk. Fu allora che il giovane si avanzò calmo, ma risoluto, verso il presidente dei ministri, estrasse la rivoltella e sparò tre volte consecutive. Nella sala ci fu allora un momento di panico. Poi tutti si ribellarono e l'uccisore fu rapidamente afferrato e trattenuto. Dopo un primo interrogatorio l'Adler fu trasportato in carcere in automobile, scortato da tre poliziotti. Durante il tragitto non pronunciò parola. Era però di una calma impressionante».

Sulla personalità dell'uccisore si hanno questi particolari: Il dottor Federico Adler, che, israelita d'origine, aveva rinunziato più tardi ad ogni confessione, era nella consultorio a Zurigo, presso il quale esercitava il Politecnico e per qualche tempo in collaboratore del «Wiederstein». Tenne anche in Svizzera parecchie conferenze. Suo padre — come è noto — è il deputato Vittorio Adler, leader del partito socialista di Austria, ma tra padre e figlio vi erano profondi dissidi per ragioni politiche. Il giovane era socialista estremo. La maggior parte della sua attività la dedicava alla pubblicazione di periodici. Era molto agiato: aveva ricco. Le sue idee radicali lo conducevano a dissensi anche in seno al partito.

I commenti dei giornali

I giornali di Vienna, naturalmente, parlano del gesto di un fanatico. Le notizie ufficiali dicono che è stata dell'opera di un «solitario» e si ricorda persino che una sorella dell'Adler si trova in un manicomio per malattie di nervi. Si recò in famiglia dell'Adler, il quale ha moglie e tre bambini, risiede a Zurigo. Col Pan esce: «Si dice che ha un carattere rigido, inflessibile coi suoi principi; ma tutti sono pienati sbalorditi, anche i suoi intimi, per il gesto da lui compiuto».

Lo «Stuttgarder Neues Tageblatt» riceve da Berlino: «L'attentato ha destato profonda impressione nella colonia austro-ungarica di Berlino. Anche gli avversari del conte deplorano questo attentato, giacchè qualunque fosse il movente dell'Adler, egli non ha fatto che allontanare il raggiungimento di quanto sperava. Il ripristinamento della vita parlamentare in Austria e la maggiore partecipazione del popolo austriaco alla responsabilità della situazione attuale saranno nuovamente rinviate. I circoli politici tedeschi sentono vivamente il fatto, benchè, naturalmente, si ritenga che esso non avrà la minima influenza sull'azione comune dei due Governi. I medici delle Potenze centrali non avranno ragione alcuna di sperarsi per il gesto pazzesco di un solitario».

Quale dunque il movente dell'attentato? Quali le conseguenze e le ripercussioni? Crediamo non sia ancora giunto il momento delle ipotesi sulla base delle prime ed offerteste notizie, ma indubbiamente esso tradisce il profondo stato di turbamento in cui è caduta la vita politica interna della duplice Monarchia. Scrive il «Lokal Anzeiger»: «La chiave dell'attentato è forse nella risposta che il conte Stürgk diede ai vari partiti che domandarono al primo ministro la ripresa delle discussioni parlamentari: «Voglio garanzie assolute che il Parlamento lavorerà solo come è possibile lavorare in tempo di guerra». In mezzo ai violenti dissidi che agitano tutta la vita politica dell'Austria — continua il giornale, — e messo assente le urti della censura il conte Stürgk è stato colpito da una palla omicida. Deploriamo profondamente la morte del conte Stürgk. Egli era un promotore energico del germanesimo. Per la futura opera di pace è una perdita gravissima. Egli era un fautore dell'alleanza degli Imperi centrali e già nel 1914 aveva fatto alle Delegazioni esplicite dichiarazioni mentre si discutevano i trattati di commercio».

Le *Muenchener Neusten Nachrichten* scrivono: «Stürgk era da cinque anni presidente dei ministri. Aveva dovuto lottare con tre gravi condizioni, ma persino i suoi avversari, che costituiscono la maggioranza dell'Austria politica, devono ammettere che il conte Stürgk era un servitore fedele dello Stato e dell'Imperatore. Il defunto godeva in grande misura la fiducia del Sovrano, che a lui doveva se nel 1913 fu approvata la legge militare. Il conte Stürgk si era reso allora benemerito dello Stato, ma, nella politica interna, aveva mano poco felice. Il compromesso tedesco-ceco, le condizioni fuori della legge in Boemia, non furono certo un'opera rallegrante, ma non si deve dimenticare che nessuno dei suoi predecessori era riuscito a migliorare la situazione a questo riguardo. Nella questione tedesco-ceca lo Stürgk aveva portato una straordinaria incapacità, una incapacità che veniva aumentata dalla sua ostinatezza e dalla sua pitcheria burocratica. Le dichiarazioni fatte in proposito alla Camera ungherese furono rattristanti. Dallo scoppio della guerra l'Austria vive senza Parlamento, ed è noto che il presidente dei ministri era uno degli avversari principali alla convocazione della Camera. Perciò era forse la corrente ostile che vedeva nel conte Stürgk uno degli ostacoli principali allo spiegamento dell'attività parlamentare del paese. E' possibile che la mano dell'uccisore sia stata guidata da considerazioni consimili, quasi che eliminare un uomo del conflitto possa eliminare un sistema. Il conte Stürgk cadde al suo posto, il posto che egli teneva a mantenere colla migliore coscienza. E' una tragedia che si concentra meno nella persona del morto che nelle condizioni proprie dell'Austria. Una nuova Austria al cui divenire noi crediamo porterà alla ribalta anche nuovi uomini all'altezza dei bisogni futuri, uomini che avranno la forza tanto di ricostruire quanto di abbattere».

L'«Acht Uhr Abend Blatt» commenta: «Il conte Stürgk è caduto vittima dell'attentato di un pazzo fanatico. L'assassinio ha destato orrore ed indignazione. Era un uomo benemerito dello Stato che, in gravi epoche, aveva sostenuto con onore il difficile impiego». La stampa viennese come abbiamo detto, parla di delitto di «un pazzo», di un «fanatico», di un «solitario» senza seguito. I suoi commenti si limitano quindi ad elogi dell'estinto.

I giornali svizzeri commentano l'attentato con parole piene di simpatia per il conte Stürgk. La «Neue Zuercher Zeitung» scrive: «I motivi dell'attentato sono ancora avvolti nelle tenebre. Non vi è alcuna ragione per credere all'atto di un pazzo come che gravi ragioni politiche abbiano condotto all'attentato. Che l'Adler, socialista estremo, avesse un odio fanatico contro la borghesia capitalista è probabile; ma rimane oscuro perchè questo odio si sia diretto proprio contro lo Stürgk. L'ucciso, è vero, come molti altri delle sue condizioni, propugnava gli interessi del grande possesso, ma non si può supporre che questo sia bastato per condurre all'attentato. Anche se l'uccisore pensava di liberare la strada da un uomo che non voleva la riconvocazione del Parlamento, il suo gesto non ha fatto che danneggiare irrimediabilmente la causa che propugnava».

Le «Basler Nachrichten» non ritengono che l'uccisione di Stürgk possa avere influenza nella politica estera della duplice Monarchia, giacchè egli non faceva parte del ministero comune e perchè la politica estera è diretta ora più da Budapest che da Vienna. «La tragica morte del conte Stürgk — aggiunge il giornale, — non serve alla causa della pace nè l'incoppa».

Secondo qualche giornale tedesco la morte di Federico Adler è presa per questo appunto aveva premeditato rifugiarsi in Isvizzera, nonchè rimanere in Austria. Adler, in contrasto ieri mattina col vicepresidente della Camera, Pernerstorfer, socialista, suo consocente, ha avuto un vivace e lungo colloquio politico. Pernerstorfer ha concluso: «Non sei più socialista, sei anarchico pazzo». Pernerstorfer era rimasto colpito dal fatto che Adler si congedasse calorosamente mentre al solito egli era chiuso e freddo.

Le ipotesi dei fogli francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

Poca luce gettano sul carattere dell'assassino di Stürgk le scarse notizie giunte alle Agenzie di qui. L'ideatio stesso dell'assassino era ancora incerto qui, stasera. I commentatori sono ridotti quindi ad almanaccare per estrarre delle ipotesi. Supponendo che l'Adler, autore dell'attentato, sia nullo del leader socialista e segretario del partito operaio dell'Austria, il *Temps* dichiara che il dramma riveste della personalità dell'assassino un significato particolarmente grave. «Tende a provocare in quale grado la situazione creata dalla guerra abbia esasperato le passioni politiche della Monarchia dualista. In ogni modo, in ogni caso, ora, che si sarebbe impossibile evitare in Austria, sotto dalla morte di Stürgk presidente. Essi assume dalle circostanze carattere di estrema gravità, perchè si tratta ulteriormente che il delitto è parsi che costituiscono la maggioranza dei Reichsrath ed obbedisca a tendenze assolutamente divergenti. Quale dev'essere la condotta dell'Austria di fronte all'Ungheria che occupa ormai il posto prevalente nell'alleanza, e quale di fronte alla Germania che pretende di imporre alla Monarchia un'intesa economica d'assieme? Quale dev'essere la soluzione del problema polacco?».

Il giornale conclude: «Il successore di Stürgk avrà un compito estremamente grave ed ingrato. Stürgk scompare. Barone misconosciuto, il rimpianto compianto dell'alto passato politico di Vienna che copriva impotenza per forza di cose. Perciò l'assassinio viene a non aver seguito una data importante della storia della Monarchia».

Un comunicato ufficioso, stasera a Parigi, esprime nel *Journal des Débats* la sua opinione. Questa deriva dal presupposto che Adler sia un tedesco della Boemia. Stürgk potrebbe essere caduto vittima dei pangermanisti, che lo accusavano di debolezza e lo ritenevano responsabile della situazione difficile prodotta dagli antagonismi cresciuti tra le differenti nazionalità dell'Austria, e credevano che la sola Prussia fosse capace di ristabilire ancora l'ordine nella Monarchia. I tedeschi di Boemia sono i partigiani più accaniti del pangermanismo; perciò in ogni caso è certo che la morte di Stürgk avrà una grande ripercussione sulla situazione in Austria. «Le passioni nazionali ne saranno sovercitate. La decomposizione del l'impero austro-ungarico sarà precipitata e la Prussia si stabilirà apertamente da padrona nei paesi di Francesco Giuseppe».

D. R.

Le condoglianze del Vaticano

Roma, 22, notte.

(A.) — In Vaticano ha prodotto molta impressione l'assassinio del presidente austriaco, anche perchè Stürgk, esponente della coalizione clerico-militare dell'Austria, rappresentava presso il Vaticano la garanzia contro la minacciante ripresa del partito liberale, nel cui programma è sempre la revisione della privilegiatissima posizione del clero. Allo Stürgk si deve la nomina dell'attuale arcivescovo di Vienna, cardinale Piffl, concordata da lui con i cristiano-sociali per assicurarsi un uomo che fosse del tutto fido a Vienna e che servisse, come tale, presso il Vaticano. E' noto infatti che il defunto arcivescovo di Vienna, cardinale Nagl, era accusato dagli ambienti clerico-moderati di studiare le questioni che spesso sorgono tra la Santa Sede ed il Governo austriaco in materia di nomine, con uno spirito abbastanza sereno, senza perdere di vista gli interessi generali della Chiesa. Si assicura in Vaticano che il segretario di Stato ha telegrafato subito al Governo di Vienna le sue condoglianze.

L'attacco al bosco di Chaulnes costa gravi perdite ai tedeschi

Parigi, 22, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A sud della Somme i tedeschi, dopo un violento bombardamento, hanno diretto, verso le 13, un nuovo attacco sulla parte meridionale del Bosco di Chaulnes da noi occupato. Respinto dovunque con gravi perdite, il nemico ha lasciato nelle nostre mani un numero di prigionieri non ancora precisato. Secondo nuove informazioni l'attacco di questa mattina nella medesima regione è stato micidialissimo pei tedeschi. Reparti nemici, che erano riusciti a prendere piede nelle nostre prime linee, sono stati completamente circondati: i tedeschi superstiti sono stati fatti prigionieri. Dovunque altrove cannoneggiamento intermittente.

Gli inglesi avanzano a Rancourt
Punti d'appoggio perduti dai russo-romeni in Dobrugia

Basilea, 22, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale (Fronte del Principe Ereditario di Baviera): *La battaglia della Somme continua con accanimento. La giornata fu caratterizzata principalmente sulla riva nord da un reciproco violentissimo fuoco di artiglieria. Raffiche di fuoco sulle trincee delle retrovie precedettero gli attacchi inglesi, che si rinnovarono in numerosi assalti dall'Ancre fino a Courcelette, e dalle due parti di Gueudecourt. L'avversario riuscì a guadagnare terreno in direzione di Rancourt-Pys. Presso Gueudecourt fu respinto. Presso Sailly violenti combattimenti impegnati dagli inglesi non riuscirono. A sud della Somme un contrattacco ci mise in possesso di alcune trincee recentemente perdute fra Blaches e Maisonnette. Nei terreni boscosi a nord di Chaulnes nuovi combattimenti hanno luogo da ieri sera.*

Gruppo degli eserciti del Principe ereditario germanico: *Sulla Aisne continua un violento fuoco di artiglieria.*

Fronte Orientale (fronte del Principe Leopoldo di Baviera): *Dinanzi al centro del gruppo degli eserciti di Von Woyrsch, ad ovest di Luck, la reciproca attività del fuoco è aumentò in alcuni settori. Combattimenti nel terreno avanzato ad ovest dello Stripa Superiore rinacirano favorevoli. Sotto il comando del generale Von Gerok, le truppe tedesche, su terreno limitato, respinsero numerosi attacchi tra Swirszelliki e Skomorochy in un attacco d'insieme. Soltanto una piccola parte del terreno sulla riva occidentale del Narayowka si trova ancora in possesso dell'avversario. I suoi contrattacchi non riuscirono.*

Fronte dell'Arciduca Carlo: *Malgrado l'ostinata difesa agli accessi del loro passo le truppe romene furono respinte in alcuni punti. Contrattacchi nemici non poterono strapparci il possesso del territorio già conquistato.*

Fronte Balcanico (Gruppo degli eserciti del Maresciallo Mackensen): *In Dobrugia, nella battaglia cominciata il 19 ottobre l'avversario russo-romeno fu respinto. I punti d'appoggio di Toprisar e di Cavadina sono presi.*

Fronte Macedone: *I combattimenti nell'ansa della Cerna non sono ancora terminati. Le truppe tedesche sono intervenute in questa regione.*

Il comunicato austriaco

Basilea, 22, notte.

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte orientale: *Alla frontiera ungaro-romena violenti combattimenti continuano con la medesima intensità. In alcuni punti le truppe romene furono respinte.*

Fronte degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: *Sulla Strypa superiore combattimenti fortunati su terreno avanzato. Le truppe tedesche si impadronirono delle posizioni russe sulla riva occidentale della Narayowka e respinsero il nemico al di là del fiume. Una piccola parte del terreno al di qua del fiume è ancora in possesso del nemico.* (Stefani).

Gli italiani liberati dai belgi nella colonia tedesca di Tabora

Chiasso, 22.

Dei prigionieri italiani liberati a Tabora sono già arrivati a Nyanza: Amoretti Giacomo, console a Dar-es-Salam, Bayona Raul, Bonini Baldini Enrico, Bordoni Luigi, Bordoni Francesco, Bortoni Aldo, Boschetti Giuseppe, Canu Giuseppe, Negrin Max, Nunes Giorgio, Orsolini Antenore. Sono in viaggio per Nyanza: Arrari Augusto, Defelicesco Saverio, Cesare Giuseppe e consorte, Bandino Costaldi, Mari Denywo Francesco, consorte e bambina, Esposito Rosino, Gherardi, Angiolini Gherardo e consorte, Cianolile Francesco, Molfveri Carlo e consorte, Mongardi Teliforo, Tavolera Lorenzo, consorte e bambina, Tacsy Ferdinando, Tomba Ermini, Vallini Francesco e consorte. Sono partiti direttamente per Bukoba: Muti Giuseppe, Ciro Zanetti, Carlo Giore. Sono rimasti a Tabora di propria volontà, Bergamasco Nicola, consorte e bambina, Ferrari Filippo, Lucchese Francesco Franceschini Eugenio, Melani Giovanni, Michich Adamo, Mina Antonio, Mattelsio Antonio, Ciabore Pietro, Polegazzari Gaetano, Pesutonio Giovanni, Bapchetto Benvenuto, Rocco Bartolomeo, Rosetta Giovanni, Urbano Giuseppe, Bruni Angelo, Sperandio Domenico. E' partito direttamente per Dodoma: Ballerini Giovanni.

Tabora, com'è noto, è la capitale della colonia tedesca dell'Africa Orientale, che fu occupata dai belgi. E' alla a 300 chilometri a est dal lago Tanganica. Chiamato è città marittima dell'Africa centrale britannica sull'Oceano Indiano.

Un volo tedesco sulla costa orientale inglese

Londra, 22, notte.

Un comunicato ufficiale dice:

Un aeroplano nemico apparve oggi alle ore 13,35 su Sheerness, nella costa orientale inglese, volando a grande altezza. Quattro bombe furono lanciate, di cui tre caddero presso il porto, la quarta presso la stazione danneggiando alcuni vagoni. Aeroplani inglesi partirono allo inseguimento del nemico che disparve in direzione di nordest. Nessuna vittima.

Un ordine del giorno dei radico-socialisti di Francia

Parigi, 22, notte.

L'assemblea generale del partito radicali e radicale-socialista, riunita per la prima volta dallo inizio della guerra, terminò votando pressochè un ordine del giorno con cui saluta gli eserciti della invincibile degli alleati, esprime la decisione di continuare nella sacra intesa fino al trionfo completo della causa degli alleati respingendo ogni pace che non stabilisse nella loro integrità i diritti della piccole nazioni violate, che non restituisse alla Francia i territori strappatele, che non desse al nostro paese garanzie indispensabili di sicurezza. L'assemblea si dichiara risoluta a esigere per l'avvenire il sistema delle garanzie internazionali che pongano definitivamente la civiltà al sicuro dalle Potenze aggressive e che assicurino al mondo una pace fondata sulla vittoria della libertà e del diritto.

(Stefani).

Minaccie di carestia in Grecia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

La carestia che secondo l'Agenzia Radio minaccia in Grecia, provoca gravi nuovi disordini. Tutte le città della Tessaglia mancano di pane. A Volo, a Carnditza ed a Larissa, le popolazioni assediano le panetterie. Le autorità cercano disperatamente gli incettatori di grano. Le ricerche sono però vane. Il grano della Tessaglia, che è il granaio dei greci, è spedito in maggior parte in Albania per servizio delle truppe bulgare, locate, sin dalle prime ostilità la corporazione locali segnalarono l'alto costo e l'imminente penuria. Il governo provvide immediatamente. Il governo è concentrato a Tesalonica, donde è ripartito coi mezzi di avviato verso il nord. Ora, secondo il corrispondente, se alla fine della settimana la Tessaglia non avrà ricevuto il grano dall'estero sarà completamente affamata.

D. R.

L'Olanda non internerà i sottomarini mercantili

Amsterdam, 22, notte.

Le News van Dag annunziano che, rispondendo ad un memorandum dell'Intesa, circa l'ingresso dei sottomarini nei porti neutrali, il governo olandese ha dichiarato che i sottomarini mercantili non saranno internati, ma trattati come navi mercantili. (Stefani).

L'odierno Consiglio dei Ministri

Roma, 22, sera.

Il Consiglio dei ministri è stato convocato per domani, alle ore 16, alla Consulta. Il presidente del Consiglio, ritornato ieri dalla zona di guerra, ebbe oggi varie conferenze preparatorie del Consiglio dei ministri di domani. Anzitutto l'on. Boselli ha lungamente conferito con l'on. Bissolati. L'on. Boselli ha successivamente conferito col ministro degli Interni on. Orlando, col ministro del tesoro on. Carcano, col ministro della pubblica istruzione on. Rufflni. Infine l'on. Boselli ebbe un lungo colloquio coll'on. Sonnino. Alla Consulta si ritiene che nel colloquio il ministro degli esteri abbia informato il capo del Governo sulla portata della spartizione del Governo austriaco del conte Stürgk. Il Consiglio dei ministri di domani sarà dedicato a nuovi provvedimenti del Governo in materia economica e finanziaria. Sempre in connessione coll'attuale stato di guerra, nel mondo politico è atteso con molto interesse il discorso che l'ex-ministro on. Nitti pronunzierà a Muro Lucano il 25 ottobre. Il discorso riguarderà specialmente la guerra e la nostra politica estera. L'on. Nitti avrà occasione di occuparsi del periodo anteriore alla dichiarazione di guerra e del programma di politica estera in rapporto alla nuova situazione che si è determinata. Una larga parte del discorso sarà però occupata dai problemi economici e fiscali, soprattutto in rapporto alla guerra ed alle conseguenze di essa.

Il parroco di Copparo reintegrato nel suo beneficio

Roma, 22, notte.

Il ministro di grazia e giustizia, onorevole Sacchi, in seguito a ricorso dell'arciprete di Copparo, che opponeva alle note accuse di antipatriottismo dovute a lotte di parte e locali, in testimonianza di tutta un'operosa ed inteneretta vita di sacerdote e dichiarazioni di minor peso degne di ottimo cittadino, ha reintegrato don Albino Medici nel suo beneficio che aveva subito una temporanea sospensione. Il provvedimento del ministro del culti a favore del parroco di Copparo è così maturato in una comunicazione ufficiale del Ministero di grazia e giustizia: «Col 22 corrente mese finisce il periodo durante il quale il guardasigilli on. Sacchi ha inflitto la privazione delle temporalità al parroco don Albino Medici di Copparo. Il sacerdote con suo esposto al ministro ha fatto ampie dichiarazioni di italianità e di devozione alle cause e alla vittoria nazionale e la sua condotta è rassicurante».

I nuovi provvedimenti del Ministro dell'istruzione
Agevolazioni agli studenti irredenti e profughi — Per i figli di richiamati e di danneggiati dal terremoto — Concessioni ai giovani che lavorarono nelle officine di munizionamento.

Roma, 22, notte.

Con provvedimenti presi su proposta del ministro della P. I. on. Ruffini, sono state confermate per il corrente anno scolastico 1916-1917 le facilitazioni già concesse lo scorso anno circa l'iscrizione nelle nostre scuole medie degli alunni di nazionalità italiana provenienti dalle scuole medie dell'Impero austro-ungarico o immigrati a causa della guerra da paesi stranieri, con l'esonero dal pagamento delle tasse scolastiche, provvidenza compiutiva di riguardare a famiglie di disagiata condizione economica. Le agevolazioni suddette sono applicabili anche ai giovani di nazionalità italiana appartenenti a famiglie che dalla presente guerra furono costrette ad abbandonare i luoghi di loro dimora nel Regno.

Con decreto luogotenenziale su proposta del Ministero della P. I. on. Ruffini, si è disposto l'esonero per il corrente anno scolastico ed accademico dal pagamento delle tasse scolastiche agli studenti dell'Università, delle Scuole medie e normali e dei corsi magistrali, appartenenti a famiglie danneggiate dai terremoti del 13 gennaio 1915, 17 maggio e 10 agosto 1916. Dello esonero è stato poi confermato per i giovani sottoposti alla tutela dell'opera nazionale di patronato anche se orfani e abbandonati, in seguito al terremoto 28 dicembre 1908.

Con altro decreto luogotenenziale si è pure disposto che agli studenti delle scuole medie i quali abbiano compiuto i corsi di operai e prestato servizio presso officine per le munizioni, sarà computato a tutti gli effetti scolastici, il tempo trascorso in dette officine. Essi potranno riprendere regolarmente gli studi in qualunque momento dell'anno scolastico anche se non sia avvenuta la regolare iscrizione. Coloro tra i detti giovani che negli esami di promozione o di licenza da quali essi scuola media durante le sessioni ordinarie dell'anno 1915-16 siano stati riprovati in due materie, escluse l'italiano e la storia, potranno conseguire il titolo d'idoneità e di licenza limitato a tutti gli effetti legali tranne che per il proseguimento degli studi. Parimenti i detti giovani che nelle due sessioni degli esami di promozione o di licenza abbiano ottenuto la sufficienza di tutte le prove meno una, potranno essere promossi o licenziati purchè nella prova fallita non abbiano ottenuto meno di cinque punti. Questa concessione dovrà essere deliberata dalla Commissione esaminatrice a maggioranza non minore di due terzi dei voti.

Infine a tutti gli studenti addetti a talune officine sarà concesso per il corrente anno scolastico l'esonero dal pagamento delle tasse.

Con ulteriore decreto luogotenenziale su proposta del ministro Ruffini, si è provveduto infine ad estendere per il corrente anno scolastico 1916-17 il beneficio già concesso lo scorso anno dell'esonero dal pagamento delle tasse di ammissione, immatricolazione, frequenza, licenza e diploma agli alunni delle scuole medie e normali di disagiate condizioni economiche, richiamati alle armi o figli o parenti di richiamati i quali prima della chiamata alle armi, erano il principale sostegno della famiglia oppure, nel caso in cui il loro padre era altro componente della famiglia, che era il principale sostegno, sia morto in guerra o rimasti dispensa o prigioniero o sia inabilitato all'esercizio della professione a causa di ferite od infermità contratte in guerra. Inoltre gli alunni delle scuole medie e normali che abbiano dovuto interrompere gli studi per adempiere i loro obblighi militari conserveranno immutata la loro condizione scolastica con tutti i diritti ad essa inerenti fra cui quello di pagare le tasse di licenza nella misura prescritta per gli interni nonostante l'interruzione verificatasi nella loro qualità di alunni.

Un nuovo processo a Serajevo

Roma, 22, notte.

L'Agenzia Nazionale pubblica: «Domani cominciera a Serajevo la discussione di un nuovo processo per alto tradimento grafiti dalle autorità austro-ungariche. Come è noto, dopo l'incendio, quando furono scoperte le lussuriose gesta del comandante serbo Bodrovic, che rivelarono la organizzazione dello spionaggio in Bosnia, tutti compresi che vi erano seguaci come spie serbe furono arrestati. Una serie di questi è stato già condannato nel processo di Bagna Luka. L'altra parte comprende 30 persone, di cui una è morta in prigione, trovasi nelle carceri di Serajevo e sarà giudicata davanti al tribunale di prima istanza. Il processo-monstre di Bagna Luka era cominciato il 9 novembre 1915. Fra gli accusati arrestati dopo l'attentato di Serajevo erano 156 serbi di cui 90 sono stati condannati.

L'inaugurazione dell'Istituto "Don Bosco" per gli orfani di guerra

Pinerolo, 22, notte.

Alla presenza di tutte le autorità politiche, amministrative, militari ed ecclesiastiche, oggi, alle ore 15, è stato solennemente inaugurato l'istituto «Don Bosco» per gli orfani di guerra, situato nell'ampia villa della ridente località di Monteolivetto. Intervenne un numero considerevole di ciechi di (privati. Telegrafarono il loro alto plauso all'iniziativa benefica e patriottica S. M. il Re, S. S. Benedetto XV, S. E. Paolo Boselli.

L'Istituto accoglie già 20 bambini, ma potrà, quanto prima, ricevetarne fino a 60. L'assistenza agli orfani è dei tutto gratuita ed è riservata ai fanciulli, degli 8 ai 15 anni, orfani di padre, morto in guerra, e anche se orfani di madre se il padre trovasi sotto le armi. I piccoli ospiti furono vivamente complimentati per l'ottimo e l'impegno con cui vivono gli esercizi fissati dal programma e furono premiati nella loro bella divisa, simile a quella dei nostri alpini. La festa è stata aperta con un applaudito discorso dell'ottimo direttore dell'istituto, don Lorenzo Nigra, e venne chiusa con parole ispirate a commoventi sensi di pietà delle con nobile accento la semplicità ma con profonda sincerità di cuore, dal rev.mo don Paolo Albera, superiore generale dei Salesiani. L'alto riconoscente e plaudente per la nuova opera di carità è stato manifestato con belle parole dall'on. Facta e dal sindaco Bosio, con tutto il consenso dei convenuti.

Sei operai precipitati da un'impalcatura

Milano, 22, notte.

Nel pomeriggio d'oggi varie squadre di operai erano intenti a pulire i vetri dello stabilimento Marelli in Sesto San Giovanni, quando improvvisamente, un'impalcatura sulla quale si trovavano sei operai cedette. Cinque furono i travolti; il sesto riuscì ad abbrancarsi ad una inferriata, sfuggendo al pericolo. I disgraziati precipitarono da un'altezza di circa 15 metri e rimasero tutti feriti. Tre di essi sono in istato grave. Questi ultimi dovettero essere trasportati all'Ospedale Maggiore. Essi sono: Giuseppe Rossi, di anni 47, di Sesto, con una profonda ferita alla testa, per la quale è sopravvenuta la commozione cerebrale; si trova quindi morente; Angelo Barbelle, d'anni 19, da Cologno Monzese, con frattura della gamba sinistra, e Borghi Arnaldo, di anni 45, da Sesto San Giovanni con sfracellamento del braccio destro.

Un giuocatore di foot-ball morto durante una partita

Milano, 22, notte.

Oggi, mentre due squadre di calciatori dilettanti si disputavano il ball in una gara animassima, tale Alessandro Vasci, d'anni 16, veniva improvvisamente colpito da malore e stramazzava al suolo. Chiamato un sanitario questi s'avvide che il disgraziato giocatore era stato colpito da paralisi cardiaca, che lo aveva ucciso.

Combattenti decorati ed encomiati

Pinerolo, 22.

Sono stati decorati con la medaglia di bronzo al valore militare i seguenti:

Cumiansi Giuseppe, di Cavour, sottotenente complementa alpini, perchè sulle pendici del Monte Vodil, il 26 novembre 1915 « dimostrò lodevole contegno nel guidare il plotone in una zona molto battuta dal fuoco avversario e diede prova di esemplare coraggio, affrontando a pochi passi ed uccidendo, coi proprio moschetto, un ufficiale nemico che, appostato, infliggeva gravi perdite al suo reparto ».

Cavazzani Ilario, da Torre Pellice, caporale reggimento alpini, perchè pure sulle pendici del Monte Vodil, il 26 novembre 1915 « mentre era più intenso il fuoco nemico, di sua iniziativa corse a portare aiuto e porto al sicuro un compagno ferito, rimasto immobilizzato in un reticolato a breve distanza dall'avversario, rimasto coinvolto da un sasso sollevato da una granata nemica, restava al suo posto di combattimento ».

Un encomio solenne è stato tributato ai seguenti:

Armiand-Ugon Giovanni, da Torre Pellice, capitano medico, perchè il 25 novembre 1915 a Casseglano « durante il tiro dell'artiglieria nemica, incurante del pericolo, con calmo e sangue freddo, sorvegliava il lavoro di disseppellimento di soldati rimasti sotto le macerie di una parte del fabbricato adibito ad accantonamento della truppa di sanità, abbattuto da uno scoppio di una granata nemica di grosso calibro ».

Calvo Giovanni, da Villar Perosa, caporal maggiore aiutante sanità reggimento alpini, perchè il 3 marzo 1915, a Cresta Palombino « per lodevole slancio di compagni travolti da una valanga, si slanciava in un punto dei più minacciati, dando bell'esempio di cameratismo e di coraggio ».

Un giovane professionista della nostra città, l'avv. Angelo Vesco, richiamato alle armi come sottotenente di complemento, ed ora capitano aiutante maggiore in prima in un reggimento di fanteria che si trova oltre l'Isonzo, ha ricevuto un encomio solenne.

Vercelli, 22.

Al pretore del Comune di Livorno Vercellese, capitano dei bersaglieri, caduto da eroe alla testa dei suoi soldati, come già avevo narrato, venne conferita la medaglia d'argento al valore *motu proprio*.

Cassio Mont., 22.

E' stato promosso per merito al grado di tenente l'avv. Angelo Gatti, di Moncalvo, appartenente ad un reggimento del Genio in zona di guerra. La notizia della promozione lusinga di distinto professionista è stata accolta con vivo compiacimento.

L'istituzione di un Ente dei consumi a Novara

Novara, 22 notte.

Sono stati ricevuti dal Prefetto il sindaco di Novara, Prof. Bonfantini, con l'assessore Rumolla, il Presidente dell'Amministrazione dell'Ospedale avv. Barchetta ed il Segretario generale delle Cooperative Veronesini, i quali avevano al capo della Provincia l'onerevole incarico che anche a Novara si provveda alla costituzione di un Ente autonomo dei consumi con azione propria nel nostro Comune a tutela degli interessi dei consumatori. Il Prefetto si è dimostrato favorevole a tale iniziativa e concederà perciò prossimamente il rappresentante di una delle Opere Pie, degli Enti morali, degli Istituti di Credito, delle Cooperative e della Società operaia.

Per gli esperimenti di risicultura

Novara, 22, notte.

La Deputazione Provinciale di Novara allo scopo di favorire gli esperimenti per lo sviluppo e il miglioramento nella risicultura del Novarese, ha deliberato di assegnare alla Stazione Sperimentale di risicultura di Vercelli due medaglie d'oro e due d'argento perchè siano distribuite a vantaggio del trasformatore del riso che dovrà avere minori e sempre più lusinghieri esperimenti. Si prevede che altri Enti assegneranno nuovi premi per il prossimo concorso risicolo.

Il prezzo dei cereali ad Alessandria

Alessandria, 22, notte.

Con recente disposizione comunale, il sindaco, in base al Decreto ministeriale 31 settembre u. s., rende noto che è stato fissato il prezzo del granotur